INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presentemente in altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (p. posta) 37 — 20 — 3 50
Dirigere: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Da Massaua

L'incendio di Arkiko.
Le sottomissioni all'Italia.
Kantibai.
Il processo d'un disertore.

10 giugno.

(G. Brunetti) — La stagione del kamsin (vento caldo) e degli incendi è venuta, ed ora proprio non si può dire che la Massaua difetti il caldo; ne abbiamo di tutti i generi: di naturale e di artificiale; per accontentar tutti, vo n'è anche per chi non ne vuole e non ne cerca.

Gl'incendi spontanei ora si succedono regolarmente, come tutti gli anni in questa stagione. Le capanne degli indigeni, rese dal sole, impregnate d'umidità la notte, fermentano, perchè composte di stoppie e stuoie, ed un bel momento si accendono di colpo consumando in un batter d'occhio interi paesi. Così successe l'anno scorso negli ultimi giorni di maggio e così pure successe l'incendio di Arkiko di lunedì scorso e quello di Monkullo al mercoledì.

Ad Arkiko il danno fu più grande, poichè il numero delle capanne consumate dal terribile elemento fu grandissimo. Centocinquanta famiglie rimasero senza tetto e dovettero rifugiarsi nelle poche capanne rimaste incolumi.

L'incendio, se spirava il vento forte verso sud-ovest, avrebbe potuto prendere proporzioni anche più serie, poichè in quella direzione trovansi i baraccamenti dei militari, tutti costrutti in legnami, esca eccellente per il fuoco. Fortuna volle che il vento fosse in direzione opposta, altrimenti a quest'ora dovrei registrare un vero disastro.

Il generale Saletta fece distribuire ai danneggianti tremila talleri (pari a dodicimila franchi), e consegnandoli al naib d'Arkiko, dissegli che raccomandasse agli indigeni beneficati che nelle loro preghiere ad Allah misericordioso implorassero la fortuna delle armi italiane contro le abissine.

Una vittima fu a deplorarsi nell'incendio.

Una vecchia di oltre cento anni, cieca e carica di malanni, mentre si attendeva tutt'altro che una morte accidentale violenta, sorpresa dal fuoco, non potè trarsi in salvo e perì arrostita.

I soldati e gli ufficiali, subito accorsi sul luogo del disastro, non quell'abnegazione che sempre distinse il soldato italiano nel pericolo, si adoperarono, non curanti del fuoco e del sole, a circoscrivere e dominare l'incendio. Dopo sforzi inauditi vi riuscirono, ed in parte ad essi si deve se il disastro non fu maggiore.

***

L'incendio di mercoledì a Monkullo fu invece limitato; poche capanne distrutte e poco danno.

***

Dopo Barambaras Kafer, dopo Kantibai, anche Debeub cerca di fare sottomissione completa all'Italia.

Le trattative sono ancora in corso, ma benissimo avviate, e anche costui si unirà all'Italia per combattere il comune e feroce nemico abissino, il ladro per natura e per indole, buono solo a guerreggiare da bandito per non aver la noia di lavorare il paese onde aver da vivere quietamente in pace con tutti.

***

Kantibai fra pochi giorni partirà per la Mecca, ove recasi in pellegrinaggio, cosa che ogni buon mussulmano non può esimersi di fare.

Oramai le trattative con lui sono ultimate, e tutte favorevolmente; egli disporrebbe di oltre seimila cammelli, molto bestiame; darebbe libero il passo nel paese degli Habab alle truppe italiane; riconosce sotto la giurisdizione italiana la costa che da Ras-Kasar viene a Massaua, potendosi così imbarcare su tutto quel tratto le merci che prima doveva passare per la via interna, risentendo solo una tassa minima.

Si dice pure che al suo ritorno gli si consegnerà una discreta quantità di fucili onde poter meglio armare i suoi uomini.

***

Al Tribunale militare si è discussa in questa settimana la causa contro Aly Funur, basci-bozouk, disertore del presidio di Saati.

Il Tribunale lo condannò ai lavori forzati a vita, previa degradazione, la quale ebbe luogo mercoledì scorso davanti a tutti i basci-bozouk. Aly Funur verrà probabilmente imbarcato sul *Polcevera* e portato in un bagno penale d'Italia.

***

Nella settimana, oltre al *Polcevera*, giunsero pure un piroscafo inglese carico di legnami e la *Venezia* con 56 cavalli ed il rimanente del materiale ferroviario preso a Suez. Quanto prima rimpatria il *Palestina*, essendo giunto il *Messina* a sostituirlo.

Il naib d'Arkiko.
Onoranze inglesi.

10 giugno.

Oggi giunse da Arkiko il naib con una deputazione dei principali personaggi del paese, i quali tutti si recarono dal generale per ringraziarlo, a nome di tutta la popolazione per lo splendido atto di carità usato ai poveracci rimasti senza tetto in causa dell'incendio.

Gli arabi, dimostrando la loro viva riconoscenza, dissero pure essere questa la prima volta che il Governo — dei tanti che si succedettero in queste regioni — viene così efficacemente in aiuto dei sudditi suoi.

È certo che la generosità del generale darà buoni frutti, poichè avrà creato al Governo degli amici riconoscenti.

***

Verso sera giunse in porto una cannoniera inglese, la quale, invece del solito saluto colla bandiera, fece le salve d'artiglieria al vessillo italiano.

È la prima volta che questo succede dacchè si è eseguita l'occupazione italiana, e questo saluto clamoroso per parte di una nave inglese ha pure il suo significato.

Al saluto rispose colle salve la cannoniera Scilla.

Elezione di Cuneo

Il Comitato elettorale del mandamento di Demonte ha mandato agli elettori la lettera seguente:

« *Egregio signore* — L'on. Annibale Marazio ha con una cortesissima lettera del 22 corrente rifiutata la candidatura offertagli dal nostro Comitato mandamentale. Nel compiere al mio dovere di partecipare questa decisione, io le debbo dichiarare, a nome del Comitato stesso, che la risoluzione dell'on. Marazio, dettata da particolari motivi, è stata accolta da tutti con vero rincrescimento.

« Se con una unanime votazione il Comizio approvò l'ordine del giorno, di cui la S. V. ebbe copia, ciò avvenne perchè gli elettori presenti all'adunanza si convinsero, nella discussione precedente il voto, essere la candidatura dell'ex-deputato di Vercelli sotto ogni riguardo convenientissima.

« Avevamo ricordato avere l'on. Marazio dato prova del suo ingegno e de' suoi studi e come scrittore e come giornalista nelle colonne del *Diritto*, della *Monarchia Nazionale* e delle *Alpi*, e di quest'ultimo foglio, organo di quella potente e benemerita associazione politica che fu detta « *la Permanente*, » essere egli stato uno dei fondatori. Sapevamo che dal campo del giornalismo, passato ben presto in quello del Parlamento, egli aveva per vent'anni non interrotti di legislatura occupato uno dei più autorevoli posti nel Consesso legislativo, fedele sempre alla bandiera liberale. Ma ignoravamo che per il suo alto valore di statista e di amministratore egli era stato due volte chiamato al segretariato generale delle finanze, che aveva collaborato col ministro Magliani a preparare e ad attuare l'abolizione del macinato e del corso forzoso, che egli era stato tra i primi e più strenui propugnatori dell'abolizione dei decimi, che infine egli era stato scelto a relatore del progetto di legge comunale e provinciale tanto urgente e pur sempre così lontano dalla discussione.

« E poichè, più ancora dell'ingegno, pensavamo doversi ricercare nei legislatori la prova del carattere, e di saida tempra il Marazio dimostravasi forte quando scendeva dal posto di segretario generale delle finanze per combattere lo sgoverno del pubblico danaro, e della sua nobile condotta era stato premiato con una insigne ingratitudine, noi avevamo la convinzione che la elezione di Annibale Marazio sarebbe stata per il Collegio un dovere ed un vantaggio. Un dovere di cittadini ed un vantaggio di amministrati e di contribuenti, perocchè, aggiungendosi a tutte le altre circostanze anche quella favorevolissima dell'essere l'on. Marazio nativo della nostra provincia e membro del provinciale Consiglio, a lui non si poteva fare l'accusa di non conoscere i nostri locali bisogni e di non saperli validamente difendere.

« Ma l'on. Marazio non ha creduto di poter secondare i nostri voti. Dolentissimi che il suo rifiuto ponga noi, che non facevamo questione di persone, ma di principii, nella impossibilità di insistere nel nostro proposito, e certi che la S. V. del rifiuto stesso sarà dispiacente, auguriamo che la scelta del deputato sia degna di una regione per tanto manifesto prova matura alla vita politica.

« Con perfetta osservanza.

« *Il presidente del Comitato:* Savi. »

Ci scrive il nostro corrispondente di Cuneo:

« Visto le unanimi proclamazioni fatte dalle associazioni e dai Circoli locali, i cittadini si preparano a votare compatti per la elezione del nuovo loro rappresentante in persona dell'egregio avv. *Galimberti*. L'ingegno, la coltura e l'amore per questa sua città che egli ha, in parecchie contingenze, nelle amministrazioni provinciale e comunale dimostrato, sono altrettanti titoli che lasciano a ripromettere una splendida votazione. »

L'elezione in Casale.

Sotto questo titolo abbiamo pubblicato nel numero 169 di questa gazzetta, in quello cioè avente la data 20-21 giugno 1887, una corrispondenza da Casale Monferrato circa l'elezione politica che dovea colà aver luogo. Ora facciamo a quella pubblicazione un'*ammenda* per correggere per non lieve errore tipografico incorso.

La dove si stampò: « sacrificheranno all'interesse del partito le loro non giustificate aspirazioni, » dovevasi invece stampare e leggasi perciò: « sacrificheranno all'interesse del partito le loro non *ingiustificate* aspirazioni. »

UNA FESTA A SALUZZO.

Saluzzo, la vaga città piemontese edificata, come tutti sanno, in parte sul pendio di una collina ed in parte nel piano, presentava ieri un aspetto animatissimo.

Fin dal mattino era stato parola e festa la via allo Scalo e la piazza Cavour, e ad ogni treno di ferrovia o di tramvia in arrivo, una rappresentanza di ex-militari, con coccarde tricolore e bandiera, si recava a dare il benvenuto ai confratelli che giungevano dai vicini paesi coi distintivi d'uso e col vessillo sociale.

In poche ore arrivarono a Saluzzo oltre a venti rappresentanze, fra cui una numerosissima da Barge, preceduta da musica.

Le altre rappresentanze appartenevano alle Società operaie di Scarnafigi, di Villafranca Piemonte, di Revello, di Manta, di Paesana, di Savigliano (Fratellanza ed officine nazionali), di Comizio veterani bersaglieri ed alle Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo di Torino, di Savigliano, e militari in congedo di Busca, di Centallo, di Bra, di Carmagnola, di Fossano, di Racconigi, di Pinerolo, di Torre Pellice, di Moretta, di Verzuolo, ecc.

V'erano pure fra i convenuti la Società operaia ed il Sotto-Comitato veterani di Saluzzo.

Il perchè di tutta quest'affluenza di rappresentanze operaie a Saluzzo è presto detto.

La Società locale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo celebrava il decimo anniversario della sua fondazione, ed aveva perciò invitato le consorelle ad intervenire alla festa.

Questa, come è facile immaginare, è riuscita delle più belle e geniali.

Si è cominciato col ricevimento sotto una tettoia di piazza Cavour, dove gl'invitati, dopo il saluto del presidente, signor F. Melogno, e di uno dei direttori, signor Rovera, venivano serviti di rinfreschi; poi si è passato ad aprire il Banco di beneficenza, ricco di oggetti, nella via allo Scalo, reso più attraente dalla presenza di belle e gentili signore.

Alle 12 vi è stato il pranzo servito sotto la tettoia metallica di piazza Cavour, addobbata per la circostanza dal signor Allasia, di Fossano.

I commensali erano 200 circa. Sedevano alla tavola d'onore il sindaco conte Cesare Saluzzo di Monterosso; il sotto-prefetto cav. Pisani; il tenente-colonnello del reggimento Lancieri Montebello, pel presidio; il generale Angelini; il maggiore Pons; il signor Tortalla, fondatore della Società; il presidente signor Melogno, ed i presidenti di vari sodalizi.

Ad una tavola vicina vi era la Stampa, rappresentata dai giornali locali: *La Gazzetta di Saluzzo* ed *Il Monviso*, dalla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo e dalla *Gazzetta del Popolo* e dalla *Gazzetta Piemontese* di Torino.

Alla frutta vennero pronunciati vari discorsi.

Parlò prima il presidente della Società, signor Melogno, il quale ringraziò le Autorità e gli altri egregi signori intervenuti alla festa. Encomiò il sindaco e le altre gentili persone che offrirono doni alla tombola e che cooperarono al buon esito della festa.

Fece alcune considerazioni sulle Società di mutuo soccorso ed accennò a quella da lui presieduta. Salutò la Stampa e fece un evviva al Re ed alla Regina.

Il sotto-prefetto, cav. Pisani, ringraziò il Comitato promotore della festa. Notò lo scopo del sodalizio. Terminò invitando tutti a fare un evviva all'esercito italiano ed ai soldati che a Dogali non hanno smentito l'antico valore.

Il sindaco, conte Saluzzo di Monterosso, ringraziò anch'egli dell'invito e ringraziò delle parole dette in suo onore dal presidente.

Fece voti per l'incremento della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo di Saluzzo, e bevve alla prosperità di tutti i Sodalizi di mutuo soccorso.

Il tenente colonnello rappresentante del presidio si congratulò della bella festa coi componenti la Società festante, i quali vestirono tutti l'onorata divisa militare.

Fece brindisi per l'avvenire del Sodalizio, e bevve al Re.

L'avv. Chiappero recò i saluti della Società di Barge. Indirizzò parole affettuose ai vecchi militari che esposero la loro vita sui campi di battaglia per rendere la patria grande ed indipendente.

Vide con piacere riuniti allo stesso desco i vari poteri sociali. Si congratulò specialmente dell'unione degli operai e degli agricoltori. Terminò con un brindisi all'Italia.

Parlarono in seguito un rappresentante della Società militari in congedo di Bra, un rappresentante della Società di Moretta, il dott. Margaria per la Società di Paesana ed un rappresentante della Società femminile di Savigliano.

Tutti applauditi.

Al mattino diede concerto in città la banda civica.

Durante il banchetto suonò scelti pezzi la fanfara del reggimento Lancieri di Montebello.

Alla sera si alternarono poi presso il banco di beneficenza la fanfara militare, la musica di Barge e la banda civica.

Mercoledì, come continuazione delle feste di ieri, avranno luogo grandi corse velocipedistiche in piazza d'Armi.

Avviso agli amatori.

NOTE PARTENOPEE

Il disastro dell'acquedotto.
La questione delle acque.

Napoli, 25 giugno.

(N. L.) — *Chi so' acqua?* Ecco il grido che dal pourparler di ieri rintrona nelle orecchie. Lo emettono dei facchini che girandolano per le vie con sul capo un barile ripieno del prezioso liquido.

La giornata di ieri va segnata in nero lapillo nel calendario della Società delle Acque di Serino.

Incominciò nelle prime ore del mattino con lo scoppio della conduttura parziale a Mater Dei e proseguì con lo scoppio in via Roma del tubo principale, che, avvenuto alle 2 pom., ha fatto sprofondare un bel tratto di via, ed allagò in un baleno la strada. Non si deplorano vittime, perchè lo scoppio avvenne in giù e non in su, e perchè le acque, che violente sgorgavano dalla falla, subito han trovato la conduttura della cloaca massima, che, raccogliendole, le trasportava al mare.

Non starò a dirvi i particolari del disastro, perchè oramai ne sono pieni i giornali cittadini, che narrano per filo e per segno quanti metri cubi d'acqua sortissero, i personaggi recatisi sul sito, le misure adottate per riparare i guasti. Solo vi dirò essere completamente inesatto che il disastro fosse causato da imperizia degli operai del rione Santa Brigida.

È vero che questi lavoravano ad abolire la presa d'acqua che da via Roma va nel vico Sant'Antonio, ma il tubo si è rotto prima del punto in cui vi è l'attacco che si voleva abolire. Il tubo è del diametro di ottanta centimetri ed è stato fabbricato a Terni, nello stabilimento metallurgico ivi stabilito.

Ad evitare che l'acqua seguitasse a correre, si fecero chiudere le saracinesche dei serbatoi, ed in un attimo l'intera città rimase senz'acqua. Non essendoci alcuna prevenzione o per molti ora di pranzo, potete figurarvi il buggerio che successe, e subito tutti i facchini che alle fontane animate dalle acque del Carmignano e della Bella riempiono i barili per i bagni o il portano fino a casa con la spesa di due soldi, si posero in giro per la città, e quell'acqua, non tutta salubre, fu venduta ad una lira il barile ed era fortunato chi n'aveva.

Fu solo verso sera che, chiudosi il tubo di via Roma verso la metà strada, si potettero aprire i serbatoi e dare acqua ad una parte della città.

Oggi ne son privi solo i quartieri di San Ferdinando a Chiaia, e l'acqua si paga a 30 centesimi il barile di 20 litri.

Il disastro di ieri ha chiamato l'attenzione di tutti sopra gl'inconvenienti gravissimi che si possono verificare in caso di disastro maggiore. Dato il caso di una rottura dell'acquedotto fuori Napoli, la intera città si troverebbe priva d'acqua, e col grave errore commesso di avere abolito quasi tutti i pozzi si corre il rischio di rimanere assetati. La privazione genera l'appetito e nessuno ha mai tanta sete quando semplicemente suppone di non poter avere acqua.

Ad evitare un tal malanno, e visto che la conduttura nella rete stradale è stata malissimo eseguita, con tubi punto omogenei alla forza dell'acqua, bisognerebbe studiare il rimedio di riaprire i pozzi, o almeno di fare dei serbatoi d'acqua dei canali del Carmignano e della Bolla, i quali in tali momenti potessero dar da bere alla cittadinanza.

La Società delle acciaierie di Terni nel fornire i suoi tubi non ne provò la giusta resistenza, da ciò i continui scoppi che provocano sprofondamenti della via, infiltramento delle acque nelle fondamenta delle case e conseguente rovina di queste.

Sono poco più di due anni da che l'acqua del Serino si è posta in uso e già s'annoverano in tutta la città per circa 200 palazzi o isolati vicini a rovinare. Aggiungete ai cattivi tubi la pessima mossa in opera, la mancanza di giusti scarichi nelle case stesse, di un sistema di conduttura per le acque di risulta, e voi facilmente comprenderete come noi si sia sopra un pericolo gravissimo, forse meno passeggiero e meno disastroso d'una invasione colerica. Si dice che l'acqua del Serino nel 1885 ha impedito il ritorno del colera; voglio crederlo, ciò non toglie però che se non si rimedia subito al mal fatto e non si ripara, poco o poco, a ricostruire la conduttura tutta, un bel giorno avremo uno scoppio generale, e così forse succederà il vero sventramento.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 26, *ore 9 pom.* (Nostro part.) — Cavallotti, al principio dell'odierna seduta della Camera, parlando sul processo verbale della seduta di ieri, disse che il Governo avera torto a non dare sufficiente importanza all'agitazione del paese contro la politica africana.

« Se finora — conchiuse — l'agitazione si rimase limitata, vedrete ben presto quanto essa si allargherà e diverrà imponente. »

Crispi rispose di non discutere l'importanza della agitazione, ma essere deciso a dimostrare la massima tolleranza.

Ferrari Luigi, interrompendo, disse che il ministro non fece che il dover suo rispettando lo Statuto.

Il presidente osservogli non essere sempre facile compiere il proprio dovere.

Crispi, ripigliando, dichiarò: « Il nostro rispetto verso lo Statuto è assai antico e assai conosciuto.

« Se il Governo lasciò fare e lasciò dire, supplate tuttavia che intendiamo che ogni cosa compiasi entro la legge, ed io vi assicuro che faremo sempre rispettare la legge. » (*Applausi*)

L'incidente è esaurito.

— Constami che martedì si adunerà il Comitato dei senatori, che già altra volta fu incaricato di studiare la riforma dello Statuto circa il Senato.

Sembra che il Comitato delibererà di compilare una memoria, in forma di petizione, da presentarsi alla Corona.

A questa sarebbe sottoposto il giudizio se non paia opportuna cosa riformare il Senato come conseguenza delle riforme introdotte nella legge elettorale politica.

Se la petizione sarà accettata dalla Corona, credesi che il Re nominerebbe una Commissione di eminenti personaggi per formulare un progetto concreto.

— Il Re ha oggi firmato il decreto contenente parecchie promozioni nella marina derivanti dalle leggi approvate dal Parlamento.

— Il ministro Coppino ha deliberato di nominare una Commissione per studiare se convenga riformare l'istruzione secondaria dietro i voti espressi dalla Camera durante la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

— L'*Italie* annuncia che il cardinale Rampolla, per incarico avutone dal Papa, ha redatto una circolare ai nunzi circa le voci sulla conciliazione, affinchè i nunzi possano rispondere in proposito se saranno interpellati dai Governi presso cui sono accreditati.

La circolare dichiarerebbe che il Papa non intende rinunciare ai diritti di sovranità su Roma.

— L'on. Giolitti fu nominato membro della Commissione pei soccorsi ai danneggiati dai terremoti, in sostituzione dell'on. Genala.

La Commissione ha nominato l'on. Rosalli a vice-presidente.

— Il Re, di *motu proprio*, ha nominato conte il signor Emanuele Rodocanacchi, di Livorno.

ROMA, 27, *ore 8 ant.* (Nostro part.). — La sottoscrizione iniziata fra i deputati per il busto a Fiuzi nell'aula della Camera raccolse lire 1795. I sottoscrittori sono duecento, però in tutti i partiti.

— I candidati alla licenza liceale raggiungono quest'anno in tutto il Regno il numero di 4700.

— Annunciasi prossimo un movimento tra gli ufficiali delle guardie doganali.

ROMA, 27, *ore 8,15 ant.* (Nostro part.). — Continua nelle acque siciliane lo svolgimento delle manovre navali del primo periodo.

I due partiti destreggiansi con molta bravura, e l'ammiraglio Saint-Bon, in un primo rapporto al ministro della marina, elogia le disposizioni prese dai due comandanti e lo stato del naviglio.

CATANIA, 26, *ore 12,10 pom.* (Nostro part.). — Oggi doveva aver luogo l'elezione di un deputato del Collegio di Catania II (Aci-reale).

Candidato unanimemente accettato era il professore Cimbali.

Quand'ecco stamane giungere da Messina la dolorosa notizia della **morte del prof. Cimbali** per febbre tifoidea.

La commozione è straordinaria; indescrivibile lo stato degli animi.

NAPOLI, 26, *ore 4,25 pom.* (Nostro part.). — Questa notte caddero frane nella grotta di Posillipo, costruita all'epoca di Augusto.

Per una passa la strada che mena da Napoli a Pozzuoli, ma per buona ventura non vi transitava alcuno quando franò.

Il passeggio intanto fu vietato fino a che non siano compiute le necessarie riparazioni.

— Le Associazioni radicali, riunitesi in certo, recansi tranquillamente al Comizio.

I dimostranti raggiungono il numero di poche centinaia.

NAPOLI, 26, *ore 6,8 pom.* (Nostro part.). — Il Comizio anti-africano è riuscito assai povero cosa.

Vi presero parte sette Associazioni operaie, e, compresi i curiosi, v'intervennero circa cinquecento persone.

Presiedeva il prof. Zuppetta, che propose la parola non Bovio, Imbriani ed altri. Armirotti non intervenne.

Fu votato un ordine del giorno che così suona: « Democrazia partenopea, deplorando che le alleanze attuali consiglino la conciliazione col Vaticano ed abbiano spinto in Africa quelle armi che dovevano essere ordinate a compimento del diritto italiano, attende l'ora in cui poter indicare coi fatti alleanze più naturali ed atte a scongiurare la conciliazione che cancellerebbe la missione dell'Italia. »

CAGLIARI, 26, *ore 6,20 pom.* (Nostro part.). — Affermasi che, in seguito ai fatti che condussero al fallimento del Credito Agricolo, molti interessati chiederanno l'intervento delle competenti autorità affinchè procedasi a severa ispezione circa la situazione della Banca Agricola.

Corre voce che la Deputazione provinciale abbia ordinato al Municipio di Bosa di ritirare le 400,000 lire depositate presso detta Banca.

RAVENNA, 26, ore 10 pom. (Nostro part.). — Oggi, nelle elezioni politiche, il conte Pietro **Gamba, candidato costituzionale, fu eletto** con voti 3458.

Ercole **Bedeschi, candidato radicale**, raccomandato da Baccarini, Saffi e Costa, ottenne voti 3099.

L'elezione del conte Gamba fu molto bene accolta dal paese.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di domenica 26 giugno.

ROMA, 26, ore 3,40 pom. (Nostro part.). — Alle ore 2,30 pom. il presidente Biancheri dichiara aperta la seduta.

Il numero dei deputati presenti è piuttosto scarso. Due soli ministri si trovano nell'aula: Crispi e Zanardelli.

CAVALLOTTI fa alcune osservazioni intorno al processo verbale della seduta di ieri, spiegando alcune frasi del suo discorso sull'intervento del Governo italiano all'Esposizione parigina del 1880.

Dichiara che, se avesse udita la frase del presidente colla quale lo richiamava al rispetto della sventura se non voleva ricordare i benefizi, l'avrebbe ritirata, perchè creda di non meritare la taccia d'ingrato. Egli però non sente la gratitudine a base d'ipoteca. Dichiara pure di non aver udita la frase del ministro per gl'interni riguardo all'agitazione promossa in paese da taluni deputati dell'Estrema Sinistra. Egli non promosse agitazioni; però, dopo la frase del ministro, si dichiara solidale dell'operato dei suoi amici; e anzi crede che quella frase varrà a cementare la concordia nel partito a cui appartiene.

BIANCHERI risponde che non pronunciò frasi tali da toccare la suscettibilità di Cavallotti.

CRISPI dice che, avendo Cavallotti affermato che il sentimento del paese era contrario alla deliberazione presa dal Governo riguardo all'Esposizione di Parigi, sentì il dovere di accennare all'agitazione promossa dagli amici di Cavallotti contro la politica internazionale del Governo, agitazione che rimase circoscritta entro le mura dei luoghi nei quali fu promossa.

Ripete che gli atti del Governo sono indipendenti.

Aggiunge ch'egli non starebbe un minuto di più al suo posto se dovesse subire una qualsiasi pressione. Aggiunge ancora che il suo passato è una garanzia per l'avvenire.

Il verbale è approvato.

Si rimanda alla Commissione, che prima lo esaminò, il progetto per la Cattedra dantesca, approvato dal Senato.

L'ordine del giorno reca la *domanda del procuratore del Re di* **procedere contro l'on. Cavallotti** *per querela privata di diffamazione per mezzo della stampa.*

TOSCANELLI dice insufficienti i motivi addotti dal relatore per concedere la chiesta autorizzazione.

Egli soggiunge che prova simpatia per l'Estrema Sinistra, non già perchè ne condivida le idee, sibbene perchè essa serve a porre in freno l'Estrema Destra.

Quindi egli simpatizza per l'on. Cavallotti. (*Rumori, interruzioni*)

L'oratore prosegue dicendo che la Commissione non fu unanime nel proporre l'autorizzazione a procedere contro l'on. Cavallotti, giacchè alcuni membri di essa temettero di recare in tal modo offesa alla prerogativa dei deputati.

L'on. Toscanelli si dilunga, citando diversi precedenti parlamentari in cui venne negata l'autorizzazione a procedere contro deputati. (*Esclamazioni*)

Egli afferma che sotto questo processo si vorrebbe nascondere un significato politico.

Conchiude proponendo un emendamento col quale si respingono le conclusioni della Commissione.

PALBERTI, relatore, sostiene queste conclusioni.

Si pone ai voti l'emendamento dell'on. Toscanelli.

Quattro soli deputati votano in favore dell'emendamento, che è respinto.

Sono invece approvate le conclusioni della Commissione.

(Agenzia Stefani).

CHIAVES presenta la relazione del progetto per la riduzione della tassa sulle donazioni fatte a Provincie o Comuni a scopo di beneficenza, d'igiene pubblica o d'istruzione.

Discutonsi le modificazioni da farsi alla legge del 1865 di **sanità pubblica.**

CAVALLETTO vorrebbe abili igienisti a capo del servizio sanitario.

VILLA raccomanda che si migliori sempre più il servizio sanitario.

SERENA, relatore, conviene nelle considerazioni svolte da Villa e le raccomanda al Governo; prega la Camera di votare la legge.

CRISPI spiega i suoi intendimenti circa il servizio sanitario, che dev'essere la prima cura del Governo. A questo scopo chiamò a capo di tale servizio un illustre igienista e richiamò sotto la sua dipendenza i lazzaretti marittimi. Annunzia che sta per essere pubblicato un decreto che istituisce un ufficio speciale di ispettori per il risanamento delle città. Dice che presentò il progetto per i prestiti a favore dei piccoli Comuni, affinchè possano provvedere al loro miglioramento igienico. Aggiunge che non tralascierà di occuparsi con solerzia di questo importante servizio.

VILLA risponde non essere inutili i Consigli sanitari, se vigilati dal Governo. Raccomanda al ministro di valersi dell'opera dei medici condotti. Ha fede nell'opera intelligente ed energica del Crispi.

BACCELLI si associa alle raccomandazioni di Villa.

FAGIUOLI e BUTTINI fanno altre raccomandazioni, che il relatore Serena e Crispi dicono di prendere in considerazione.

L'art. 2 e quindi approvato, come pure tutti gli articoli del progetto.

FAINA presenta la relazione del progetto per il *riscatto della ferrovia Ponte Galera-Fiumicino.*

Approvansi senza discussione i progetti di legge: per il passaggio del *servizio semaforico* dal Ministero dei lavori pubblici a quello della marina; la *aggregazione dei Comuni di Campora al mandamento di Laurino* e quello di *Poretta al mandamento di Montechiari;* il *distacco della frazione di Custione* dal Comune di Castello di Godego e la sua *aggregazione a quello di Loria* (Treviso); la *rettifica di confini e scambio di territorio fra i Comuni di Ficulle e Allerona;* la spesa straordinaria per la *sistemazione del porto di Lido;* la modificazione della legge 2 luglio 1885 autorizzante le *nuove spese straordinarie militari.*

CRISPI presenta tre progetti di legge per dare facoltà ad alcuni Comuni di accedere nella sovrimposta.

Si discute il progetto per l'assegno dei beni della soppressa Casa religiosa dei Benedettini di S. Pietro in Perugia ad Istituto d'istruzione agraria da erigersi in ente morale autonomo.

ARBIB desidera si studi l'istituzione d'una scuola agraria in Sabina.

PANTANO vorrebbe estesamente applicato il concetto di Arbib; desidererebbe non si escludesse la fondazione d'una scuola enologica a Perugia.

FRANCESCHINI chiede si soddisfino i voti di Perugia.

FANI, relatore, accetta le raccomandazioni di Pantano, e così pure il ministro Grimaldi.

Si approvano i tre primi articoli con lievi modificazioni all'art. 2°.

CRISPI propone un nuovo articolo 4°, col quale si riserva al Ministero dell'interno la facoltà di tenere nella colonia agricola dei minorenni corrigendi colore che si trovarono nell'Istituto d'istruzione agraria quando questo sarà costituito in ente morale.

È approvato, e così pure l'articolo ultimo, emendato da Pantano.

Si discute il progetto per le modificazioni alla legge di contabilità per l'*acquisto di tabacchi e steri o grani per l'esercito.*

MAGLIANI domanda se la Commissione, modificando l'art. 7, ha inteso che il Governo non debba servirsi per l'acquisto dei tabacchi degli agenti consolari, e se possa delegare anche persone estranee all'amministrazione.

LUCCA, relatore, dice che lo scopo della Commissione è di permettere al ministro di scegliere fra i funzionari più capaci le persone incaricate dell'acquisto dei tabacchi.

Si approva il progetto dopo lieve modificazione proposta da Magliani.

Si approva, senza discussione, il progetto autorizzante la Cassa di Depositi e Prestiti a fare mutui *col Comune di Palermo e Pisa.*

Si discute il progetto per la proroga al 30 giugno 1888 del *corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.*

TEGAS nota che in questi ultimi anni aumentò il nostro debito all'estero e l'importazione, segni questi delle cattive condizioni economiche del paese. Deplora le condizioni della circolazione dei biglietti.

PLEBANO dice che il presente progetto è la miglior prova che la nostra circolazione monetaria è viziata.

MAGLIANI espone i motivi che l'indussero a tollerare l'eccesso di circolazione. Dice che l'aumento dell'importazione, per la natura delle merci, dimostra il progresso e l'attività economica nostra. In quanto all'aumento del debito all'estero, ripete che in un paese non ricco com'è l'Italia è meglio non distogliere dalle industrie e dal commercio il capitale disponibile. Trova grave il problema per il riordinamento degli Istituti d'emissione. Dice che a novembre presenterà un apposito progetto di legge.

Dice a Plebano che non allude a lui quando parlò di antipatriottismo. Conclude accettando l'ordine del giorno della Commissione.

FRANCHETTI, relatore, insiste che sia rigidamente applicata la legge che regola la circolazione e propone che l'ordine del giorno fissi un limite di due mesi per ricondurre le Banche nei limiti legali della circolazione.

GRIMALDI e MAGLIANI accettano l'ordine del giorno della Commissione, ma chiedono sia lasciata indeterminata l'epoca per ricondurre nei limiti la circolazione legale.

LUGLI si associa alle dichiarazioni del Ministero.

PANTANO si associa alle considerazioni della Commissione e raccomanda il piccolo commercio nell'applicazione della legge.

Si domanda la chiusura.

FERRARIS MAGGIORINO si oppone alla chiusura, ma questa è approvata.

L'ordine del giorno della Commissione è approvato colla sostituzione della parola *al più presto* alla parola *a subito* per quanto riguarda la riserva metallica. L'articolo unico del progetto è approvato.

La seduta è tolta alle ore 6,50 pom.

BORSA UFFICIALE.

27 giugno.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **100 17 1/2.**

Cronaca della Borsa. — 27 giugno. — All'apertura della settimana non abbiamo a confermare che la situazione della nostra Borsa mantiensi sempre inalterata.

Di politica nulla affatto di nuovo, nè da noi, nè all'estero. Rileviamo dai giornali finanziari parigini che colà tale è la nullità d'affari, che il mercato loro è invulnerabile agli attacchi di qualunque partito ribassista od ammontista. Prova di ciò l'avvenuto ultimamente alla minima emozione risentita nei dicredini provocati dalla Lega dei Patriotes.

Qui da noi, in generale, poco operosi e l'apparenza di qualche attività non è prodotta che dal lavoro necessitato dall'avvicinarsi della liquidazione.

Ore 12. — Debolissimi, rimanendo alcune partite a liquidare.

Rendita contanti 100 20, 100 25.
Rendita fine corrente 100 27, 100 32.
Rendita fine prossimo 100 57, 100 62

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2900	—	nom.	—	Meridion.	377	—	nom.	—
Mobil.	1015	—	1014	—	Meditter.	618	50	617	50
V. Torino	886	—	887	—	Sicule	600	—	602	—
Subal-Mil.	240	—	241	—	Veneta	333	—	nom.	—
V. Sconto	411	—	412	—	Sessarino	280	—	281	—
opitali.					Fondiaria	417	—	416	—
Liber.vec.	571	—	573	—	Cartiera	543	—	544	—
Cred. Ter.	23	—	nom.	—	Lane	437	—	433	—
Ind. Comm.	230	—	231	—					

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta ricchezza mobile — Appaltatore del dazio consumo — Paga delle guardie. — Nelle due precedenti note abbiamo detto che l'appaltatore del dazio consumo è tenuto a denunziare gli stipendi che paga ai proprii impiegati ed a pagarne l'imposta salvo rivalsa. Lo stesso obbligo però non può dirsi che l'abbia per rispetto agli stipendi ed alle paghe che corrisponde ai brigadieri, vice-brigadieri e guardie da esso appaltatore assoldate per l'esercizio dell'appalto. Nessuno di essi impiegati riveste la qualità di commesso, agente, ecc., di cui parla l'articolo 17 della legge 21 agosto 1877. È stato già detto e crediamo utile ripeterlo, che aiuti e commessi sono coloro che sostituiscono e tengono le veci d'altri, e agenti coloro che trattano gli affari del loro principale. Ora non può ravvisarsi nei brigadieri, vice-brigadieri e nelle guardie daziarie nè la qualità di sostituti dell'appaltatore del dazio, nè quella del *negotiorum gestor* dell'appaltatore medesimo. L'opera di siffatti impiegati è limitata a sorvegliare le linee daziarie onde impedire il contrabbando ed è un'opera essenzialmente materiale e tale da far ritenere quelle persone quali operai.

Direzione Generale del Debito Pubblico.

DISTINTA *delle* 108 *Obbligazioni della* Ferrovia di Cuneo *comprese nella* 5ª *estrazione eseguita in Roma il* 15 *giugno* 1887.

(In ordine progressivo).

N. 67 della 1ª Emissione (5 0/0) da L. 500 cadauna

(Creazione 26 marzo 1855).

100	695	975	85	1025	1123	1427
1569	1719	1701	1989	2215	2103	2170
2170	2287	230	2510	2747	2826	3 0
3111	4551	4764	4881	5097	5253	5683
5712	5900	5959	5959	5994	6297	6420
6091	7123	731[illegible]	7466	7782	8127	8142
8373	8430	8487	8495	8525	8555	8569
8618	8887	9113	9114	9123	9167	9387
9385	9471	10184	10812	10340	10557	10851
10885	10793	10807	10903.			

N. 41 della 2ª Emissione (3 0/0) da lire 500 cadauna

(Creazione 1 agosto 1857).

639	2240	2[illegible]	3203	4153	4193	4871
1587	5058	5211	5633	6225	6336	6601
7105	7830	7842	7315	9011	9035	9110
10238	10301	10333	10759	10781	11499	11880
12314	12811	12903	12951	13541	13775	13870
13912	14133	15532	15580	1 701	15775.	

Le suddette Obbligazioni cessarono di fruttare a beneficio dei possessori col 31 giugno 1887, e dal 1° luglio successivo avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale mediante restituzione delle Obbligazioni stesse munite dallo scodolo (tagliando) non maturo al pagamento, cioè quello di 1ª emissione colle cedole n. 65 a 120, e quello della 2ª emissione colle cedole n. 01 a 80.

MERCATI.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Dopolla franco.

Dal 19 al 25 giugno.

Zuccheri ogni 100 *chilogrammi.*

Gr. Guad. L. 36 — a 37 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 —
Id. 2ª qual. » 35 — a [illegible] — Raff. naz. » 109 — a — —

Mercato migliore della scorsa ottava sia nei prezzi come negli affari.

Caffè ogni 50 *chilogrammi.*

Guatimala	L. 115 a 117	Rio lavato	L. 108 a 118
Bahia	» 109 a 109	Id. naturale	» 90 a 112
Portor. 1ª q.	» 125 a 130	Santos verde	» 110 a 112
Id. assortito	» 122 a 128	Id. assortito	» 106 a 103
Id. scadente	» 119 a 120	Giava [illegible]	» 110 a 112
Cuba	» 125 a 130	S. Domingo	» 108 a 116

Mercato calmo quanto agli affari e prezzi alquanto sostenuti.

Spiriti in città ogni 100 *chilogrammi.*

Napoli gradi 90/91	L. 219 —	a	220 —
Americani gradi 90/93	» 221 —	a	230 —
Germania gradi 91/95	» — —	a	— —
Rhum Inglesi o Francesi	» — —	a	— —

Mercato invariato e senza affari causa l'aumento il dazio.

Carboni alla fonderia.

Newpelton	L. 20 —	a	— —
Newcastle Hartlingle Hartley	» — —	a	— —
Cardiff prima qualità	» 21 —	a	— —
Oak Garesfield	» 30 —	a	34 —

Mercato stazionario e prezzi invariati.

Metalli ogni 100 *chilogrammi.*

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Portuscla (m. Gen.)	» 25 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 150 —	a	180 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 200 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	» 40 —	»	45 —
China Scozia	» 7 —	a	— —
Banda stagnata	» 30 —	a	32 —
Bronzo	» 100 —	a	110 —

Mercato con prezzi sostenuti per lo stagno Banca, calati poi rame e buona richiesta per il piombo nazionale.

Petrolio (schiaro di dazio).

Per Pensylvania: in barili, da L. 17 50 a 18 00 — in casse, da L. 5 50 a 6 00 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — in casse L. 4 25 a 4 50. — Benzina, in casse, da L. 28 a 30.

Mercato calmissimo, stante il poco consumo per la stagione.

POSSANO, 22 giugno — Fave comune, sest. 82 — Riso di grisola 31 — Grisino 41 — Grano 22 — Paste di Genova 07 — di semola 51 di mezza semola 45 — ordinario 37.

Frumento L. 10 12 — Barbariato 00 00 — Segale 8 01 — Miglio 11 60 — Miglio 12 38 — Formentone 9 20 — Fave 12 05 — Avena 8 87 — Fagiuoli 14 15 — Riso 36 01 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 2 50 — Vitelli 7 00 — Trifoglio 00 00 — Patate 0 60 — Uova alla dozzina 0 48.

Carne di vitello L. 1 60 il chil. — di bue 1 11.

SAVIGLIANO, dal 20 al 27 giugno — Frum. 1. q. L. 19 20 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 34 40 a 00 00 — Granturco 1. q., 10 80; 2. q., 00 00 — Segale, 12 15 a 00 00 — Vino 1. q., 07 00 all'ettolitro; 2. q., 05 00 — Pane 1. q., 0 45 al chilogramma; 2. q., 0 30 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 30 a 00 00 — Paste 1. q., 0 65; 2. q., 0 00 — Carne di vitello 1 30 a 00 00 — Carne di bue 1 15 a 00 00 — Burro 1 35 a 00 00 — Lardo 1 30 a 00 00 — Uova 0 15 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al mirigge — Legna forte e dolce 0 28 a 0 22 — Carbone 1 15 a 00 00 — Paglie maggiengo 0 57 a 00 00 — Paglia 0 07 a 00 00 — Canapa 1. q., 0 00; 2. q., 0 00.

MILANO, 22 giugno. — Frumento nostrano avuto da L. 20 00 a 20 00 — Id. Po da 24 00 a 25 00 — Granoturco nostrano da 12 75 a 11 [illegible] — Segala da 15 25 a 15 25 — Riso nostrano da 31 00 a 32 00 Id. Pugliese da 30 00 a 31 00 — Avena da 11 25 a 15 00.

SETE E VELLUTI. — Lione, 21 giugno.

La disposizione del mercato serico è un po' migliore, benchè i prezzi siano ancora irregolarissimi. La domanda da parte dei fabbricanti prosegue nella scorsa settimana più d'importanza, specialmente nelle qualità europee; nelle provenienze asiatiche regna sempre buona tendenza, e le quotazioni soffrono dalla depreciazione sopravvenuta sui mercati dell'estremo Oriente.

I prezzi dei bozzoli si mantengono stabiliti intorno a fr. 3 50, 3 75 per le qualità superiori, e fr. 3 25, 3 50 per le qualità inferiori; questi ceti mostrano una tendenza all'aumento.

Il mercato delle stoffe è poco animato; le transazioni, specialmente in tessuti neri, sono successivamente ristrette; relativamente in *Rechanire* ci sono alcune vendite di rilievo da segnalare.

Nella *Novosatis* la richiesta è un po' più attiva. Le prime commissioni per la stagione d'autunno cominciano a consegnarsi, e saranno probabilmente assai facilmente accettate.

La moda favorisce sempre gli articoli con pelo. Vellato con pelo di seta a trama cotone si consacrano largamente per l'inverno. Vellato cambiante è presentemente in gran voga, particolarmente nelle tinte oscure su fondo rosso. Vellati chenecati hanno sette abbastanza facile.

Villafranca Piemonte.

Mercato dei Bozzoli del 23 *giugno.*

Gialli — Superiori (a) mg. 240 da L. 34 a 35 — Comuni, mg. 300 da L. 31 a 33 — Totale mg. 540 — Media L. 32 50.

Verdi Gialli — Superiori (a) mg. 000 da L. 25 a 29 — Comuni mg. 300 da 22 a 24 — Totale mg. 4[illegible] Media L. 23 [illegible].

(a) Non compresi i cosi detti [illegible].

La crisi economica in Sardegna.

In questi giorni riceviamo telegrammi su telegrammi, i quali ci dimostrano quanto sia grave la crisi economica in Sardegna. La mancanza di spazio non ci ha concesso di pubblicare prima il seguente tristissimo quadro che ci fa il nostro corrispondente di Cagliari:

Cagliari, 11 giugno.

(C. P.) — Ho lasciato per qualche tempo di scrivervi sulla situazione economica creata dalla crisi che ha colpito il Credito Agricolo Industriale Sardo e la Cassa di Risparmio. I due maggiori istituti di credito dell'isola, sperando che la soluzione votata nell'aprile dal Consiglio provinciale conducesse davvero a quei pratici ed utili risultamenti che tutti se ne ripromettevano.

È destino però che alle cose di Sardegna sovrasti sempre un'aria, dirò così, dolorosa, formata in buona parte dall'innata apatia delle nostre popolazioni, e in parte considerevole anche dall'invidia o dalla perfidia dei non pochi desiosi di volere il mondo a catafascio per poter assaporare la volontà di assidersi sulle sue rovine e sfruttarle a proprio vantaggio col vanto di salvatori della patria.

La convenzione votata dal Consiglio provinciale, se aveva dei difetti, aveva però innegabilmente dei pregi, e prima fra tutti quello di indicare la via alla pronta eliminazione d'uno stato di cose rovinoso. I primi però ad impedire che il passo tracciato dalla detta convenzione gli attesi e sperati vantaggi fossero coloro stessi che la votarono, e cioè quei signori consiglieri che, dotti a far parte della Commissione incaricata di verificare le attività che il Credito Agricolo doveva dare in garanzia alla Provincia, o si rifiutarono di accettare l'ufficio loro affidato, o non se ne occuparono gran fatto.

A contenere tale colpevole neghittosità sorse intanto l'ostilità dei correntisti dell'Istituto, i quali rifiutarono assolutamente lo stato di cose che la convenzione stipulata fra la Provincia e il Credito Agricolo creava a loro riguardo; sorse sfacciata la *mano nera*, che ha mirato e mira continuamente a dare il colpo di grazia all'economia del paese, e per tre volte fu presentata al Tribunale di commercio domanda di fallimento contro il Credito Agricolo; fortunatamente il pericolo venne saviamente stornato.

Tutte queste cose hanno generato un ambiente asfissiante, nel quale i gravi ed importanti interessi dell'isola sono ormai posti da parte, e vi si dibattono invece vergognosamente passioni e bizze personali, astii, rancori, invidie, malvagità, anche farabutterie, il tutto messo in moto da nullità che vogliono passare per grandiosi disegni, da strozzini che stillano per farsi credere onesti, da dilapidatori che vogliono passare per derubati, da falliti che s'atteggiano a maestri di onestà amministrativa e a vittime dopo d'aver soddisfatti i loro creditori col dieci per cento promesso e mai pagato.

Il vedere a quali arti ricorre tutta questa gente per trascinare l'isola allo sfacelo, nonostanti che del problematico utile proprio e del soddisfacimento di qualche vanità schifosa e malefica.

Il Tribunale di commercio, i cui giudici sono per la maggior parte interessati, [illegible] debitori o creditori, col Credito Agricolo, non sa prendere nessuna determinazione, conscio d'altra parte della grave responsabilità a cui andrebbe incontro e delle paventatagli conseguenze d'una sentenza di fallimento. Il presidente, negoziante, si è dimesso, e il Ministero, accettando le dimissioni, ha subito nominato al suo posto un magistrato, il cav. Bergamaschi, giudice del Tribunale di Firenze.

Vedremo come se la sbrigherà il nuovo presidente. Notate intanto che da circa due mesi il nostro Tribunale di commercio non ha più tenuto udienza, e le cause inscritte a ruolo sono nientemeno che 800 circa!!

Al Credito Agricolo hanno fatto casa nuova nel Consiglio d'amministrazione, hanno sospesso buona parte delle agenzie, ridotto il personale e diminuiti gli stipendi, e in attesa che salti una sorta terza, una buona volta presa una qualche decisione, sta procedendo ad una liquidazione, la quale fino ad ora ha dato buoni risultati, avendo l'Istituto fatto considerevoli realizzi sulle sue attività. E perchè da chi ha in mano le sue sorti, che ai postutto sono poi quelle dell'isola tutta, si tarda o tentenna a decidere, esso ha convocato gli azionisti per deliberare sulla proposta di mettere in liquidazione l'Istituto, secondo le disposizioni del Codice di commercio.

Molte industrie isolane intanto risentono ondamento l'effetto della grave paralisi che ha colpito il Credito Agricolo; esse pure ne sono paralizzate, perchè ora la sovvenzione savia e larga del Credito Agricolo che dava loro vita e sviluppo. Nel solo commercio del bestiame, il Credito Agricolo aveva un movimento di capitali di quasi sette milioni.

E chi gode o s'avvantaggia di tutte queste sofferenze economiche è la Banca Nazionale, la quale, voglia o non voglia, è stata quella che ha provocato, o per lo meno desiderato, tutto l'attuale sfacelo; essa ha preso, nella circolazione, il posto dei Buoni agrari del Credito Agricolo e di parte di quelli della Banca Agricola, circa otto milioni; essa va assorbendo tutti i buoni affari delle nostre piazze, e coll'aver impedito al Banco di Napoli di stabilirsi nell'isola, agognato a prepararsene l'impero economico per il giorno nel quale la circolazione dei Buoni agrari dovrà cessare completamente. Chi sa che quel giorno la Banca Agricola, attualmente complice, forse, involontaria della Banca Nazionale, non abbia a ricevere un brutto benservito!

C'è chi ha proposto, pensa o studia attorno ad un progetto di una Banca Sarda d'emissione, nell'intendimento di rendere indipendenti commerci e industrie isolane dalla strapotenza del primo istituto bancario del Regno e di far fruire all'isola stessa i vantaggi del biglietto fiduciario che ora sfrutta la Banca Nazionale quasi interamente.

Non ho grandi speranze che si riesca a concludere qualche cosa, non tanto per gli incagnpi e gli ostacoli che non mancherebbe di sollevare la Banca Nazionale, quanto per quella solita apatia nostra contro la quale si frange sempre ogni e qualunque iniziativa, apatia resa ora più sensibile dal costernamento della sfiducia sorta per i recenti disastri. Contro tale apatia si è anche infranto il buon volere del Banco di Napoli, il quale, non ostante i patti in contrario che dicono stipulati colla Banca Nazionale, manifestò apertamente il disegno di stabilire una sua succursale in Sardegna, perchè appartenente, in qualsiasi modo, la Sardegna ne addimostrasse il desiderio. Furono fatti uffici presso qualche Corpo costituito passano perchè condiuvasse la richiesta manifestazione pubblica. La quale, vo lo posso garantire, era favorevolissima al disegno del Banco di Napoli; ma, al solito, non si rinsci a far nulla, un po' per infingardia e un po' anche per timore di urtare la suscettibilità della Banca Nazionale, la quale pare sia arbitra di molti interessi privati. E così sempre l'interesse pubblico si lascia alla coda!

Dio non voglia che la povera Sardegna, già tanto travagliata, non debba provare giorni ancor più amari per non aver saputo nelle attuali tristi contingenze mostrare un po' d'energia, un po' di fiducia nelle proprie forze e ribellarsi alle prepotenze di coloro che la vogliono sempre sfruttare, esanimi solo di arricchire se stessi col suo depauperamento.

***

Il Credito Agricolo non fallirà; questa è l'opinione dei più, questa è il desiderio dei buoni.

Apprendo ora una buona notizia.

La Provincia, vista l'ostilità dei creditori per conto corrente contro l'impiego dei 5 milioni mutuati dalla Banca Nazionale e dal Banco di Napoli, per il cambio esclusivo dei Buoni agrari, come dalla convenzione stipulata le era tassativamente imposto, ha fatto uffici presso il Governo perchè indncesse gli enti mutuanti a consentire una variante a tale clausola. Il Governo, il quale per la facoltà concessa agli esattori di versare la rata d'aprile in Buoni agrari si trova avere nelle sue casse per un milione e duecentomila lire in Buoni del Credito Agricolo, desideroso pure che abbia una buona volta a cessare uno stato di cose che, oltre essere esiziale a tutta una regione, pregiudica evidentemente gl'interessi della sua finanza, ha interposto i suoi uffici cogli enti mutuanti suddetti, e cioè colla Banca Nazionale e col Banco di Napoli, ed ha ottenuto, a favore della Provincia, un miglioramento nelle condizioni del prestito dei 5 milioni. Prima di tutto è stato tolto alla Provincia l'obbligo di impiegare i 5 milioni esclusivamente al ritiro dei Buoni agrari, e le si è lasciata libera facoltà di disporre in modo che meglio crederà giovarle pel più e prolungata fino a dieci anni la gratuità del prestito.

Come vedete, la via è ora spianata molto bene per giungere presto alla meta. Speriamo che vi si giunga, e il Paese possa un po' respirare.

***

Per la Cassa di Risparmio nulla di nuovo ho a comunicarvi. I poveri creditori che hanno elaborato un progetto per [illegible] al male che li ha colpiti e lo hanno spedito al Governo, attendono dal Governo una risposta, la quale pare si faccia aspettare. Il progetto consiste in un mutuo colla Cassa depositi e prestiti estinguibile in 50 anni, al 3 1/8 0/0 annuo, compresa la quota d'ammortamento. Con questo mutuo, che sarebbe di 5 milioni, si estinguerebbero subito i libretti inferiori alle 500 lire, e si impiegherebbe la differenza in operazioni, separatelle di pegni, cogli utili, oltrechè pagare la tassa alla Cassa depositi e prestiti, si pagherebbe un interesse annuo del 2 0/0 ai creditori, ai quali verrebbero consegnati tanti titoli da 100 lire in rappresentanza del loro avere. Dagli utili di cui sopra verrebbe pure prelevata una somma per una annuale parziale estinzione dei titoli suddetti.

Il progetto è lusinghiero e merita appoggio ed encomio.

Procede intanto l'istruttoria contro il Chiaia-Mameli e i suoi complici; si vuol asserire che per l'agosto sarà terminata e avremo i pubblici dibattimenti, i quali, non v'ha dubbio, saranno tenuti in qualche città del continente.

L'arte a Roma.

Vittoria Colonna — I dipinti del Vaga — Sant'Ambrogio — San Michele e un piemontese — Viali e giardini.

Roma, 25 giugno.

(P.) — Non so se qualche lettore ricordi che in questi giorni si sta frugando fra le demolizioni della chiesa di Sant'Anna dei Palafrenieri colla speranza di ritrovarvi la tomba di Vittoria Colonna. Ne ho parlato ai lettori in una lettera di quindici giorni fa. Ora debbo dare, a chi si interessa di queste ricerche, la spiacevole notizia che, frugata e rifrugata tutta la chiesa, sventrati i muri, messi in luce i sotterranei, la tomba dell'illustre marchesa di Pescara non si è potuta ritrovare.

Sono venuti fuori teschi di parecchie monache, di patrizi, di abati, ma nulla che attesti esser quivi stato il sepolcro della poetessa, sebbene i documenti degli archivi lo facessero credere. Oramai i ricercatori si sono convinti che se Vittoria Colonna è stata in quella chiesa sepolta, nei rivolgimenti dei secoli successivi il [illegible] sepolcro deve essere stato trasportato altrove.

***

Nel demolire la chiesa di Sant'Anna l'attenzione degli artisti è stata chiamata sopra certe bellissime pitture che fra i rottami stanno ancora intatte vicino all'altare maggiore della chiesa. Quelle pitture, di evidente stile raffaellesco, si crede siano opera di Pierino del Vaga, prediletto allievo del Sanzio.

Il Vasari afferma infatti che Pierino fece « nel monastero delle monache di Santa Anna una cappella di fresco [illegible] molto figure lavorate con diligentia... » Ora gli artisti antiquari sono tutti turbati, pensando che quei dipinti stanno per essere ammazzati dal sacrilego piccone, ed alcuni di essi hanno presentato supplica al Municipio affinchè veggia di salvare quei dipinti dalla distruzione.

***

Questa Roma, coi suoi tesori del passato, non lascia davvero poco agli studiosi presenti. Ora la scorta dei dotti è chiamata a studiare le meravigliose scoperte che si sono fatte presso la chiesa di San Sebastiano. Presso la chiesa si sono avanzi di diversi mausolei. In uno di essi, che è il più grande, si era già frugato più volte invano per saperne l'età e il significato, ma il mausoleo era rimasto muto. Ora, in fondo alla base si è scoperta una data [illegible]. Proseguendo le ricerche, si è rinvenuto un pezzo di architettura col nome *Vranisorum*. La data e questo nome fanno credere che quel mausoleo fosse di una famiglia collaterale a quella di Sant'Ambrogio. Anche la sepoltura del patrono milanese, secondo l'opinione degli studiosi, si trova nei pressi di San Sebastiano.

***

Un po' di modernità. Vi ho parlato nei giorni scorsi della chiusura dell'Esposizione [illegible] tessuti, e dei premi che sono stati assegnati agli espositori più segnalati, fra i quali vi ho nominati quelli appartenenti alle provincie subalpine. Debbo riparare ad una [illegible] involontaria. Fra i premiati havvi la fabbrica degli arazzi del San Michele. La fabbrica del San Michele è comanda *de Roma*, ma, vincerete, il direttore è un piemontese: è il signor Giuseppe Trinolti, di Alba, un veterano dell'arte. La fabbrica del San Michele ha ottenuto all'Esposizione la prima medaglia d'oro specialmente per avere esposto un arazzo in corso di esecuzione montato su grande telaio e rappresentante lo stemma di Casa Savoia con cornice di fiori, frutti e decorazioni di stupendo effetto. Questo arazzo è offerto in omaggio dall'Istituto al Re Umberto.

***

Il Municipio capitolino aveva bandito un concorso per un posto di direttore dei giardini e dello passeggiate di Roma. Hanno risposto all'appello trenta candidati, e fra questi la Giunta ha prescelto l'ingegnere tedesco Alfredo Kelbling. Alcuni sostengono che fra tanti candidati valenti ed italiani non era necessario andar a scegliere proprio un estero, sebbene il Kelbling sia acclimatato fra noi da qualche anno. Tuttavia si riconosce che il prescelto ha molta competenza in materia e si spera che sotto la sua direzione il Municipio si deciderà una buona volta a dare alla città quel decoro di floricoltura e di arboricoltura che invano si è invocato finora. Ci si dia presto la sospirata passeggiata Flaminia, e i deserti dello piazze di Roma nuova non tardino ad avere l'ozio di qualche aiuola!

L'elezione di Savona

Un candidato pel Collegio II di Savona.

Savona, 25 giugno.

Finalmente a furia di battere l'una e l'altra porta, dopo aver avuto numerosi rifiuti, pare che il nostro prefetto Ramognino abbia trovato un candidato *qualunque* da contrapporre all'onorevole Sanguinetti. E lo ha trovato sui monti nella persona di certo Serafino Rossi, sindaco di Campo Ligure. Chi è questo Rossi? Se voi lo domandate da Voltri ad Albenga, nessuno sarà in grado di darvi una risposta. E, politicamente, un vero *carneade*, una nullità assoluta. Da qualche anno è consigliere provinciale della Valle di Stura; è da due anni sindaco di Campo Ligure, ma fuori de' suoi monti è affatto sconosciuto.

Si dice che sia un industriale piuttosto ricco, e questo può darsi, ma mi pare che ciò non basti per farne un deputato. Da quanto ho sentito però, [illegible] nel suo Comune è molto ben voluto, perchè nel poco tempo che è sindaco ha avuto l'abilità di rinfocolare le ire partigiane e di pacierarsi in pettegolezzi coi piccoli e grulli da attirarsi l'ira e l'inimicizia di molti de' suoi amministrati, per cui nel suo stesso Comune, dove le si compone molto bene, avrà contrari una gran parte di voti.

Io non so proprio capacitarmi come il prefetto e i moderati abbiano tirato fuori questa nullità. Bisogna che credano ben grulli gli elettori se pensano di riuscire a far accettare una simile candidatura. Il signor Rossi, dacchè è nel Consiglio provinciale, non ha mai aperto bocca, e coloro che lo conoscono, affermano che ciò non è stato per mancanza di volontà, ma di capacità. Certo, qualche dono di Campo Ligure afferma che è una vera aquila; ma veduto presidere il Consiglio comunale, dal quale, per la smania di dominare, è riuscito a eliminare le persone migliori del paese, al è così circondato da uomini che non rappresentano certo quello che vi è di più intelligente e decoroso.

Ed è per questo che nel suo stesso paese ha seminato largamente rancori e inimicizie, senza fare nulla pel suo Comune che dimostri in lui qualche idea di progresso e d'intelligenza amministrativa.

Nè quanto vi dico è esagerazione; si vada a Campo Ligure, si interroghino le più cospicue famiglie e si vedrà se non sono moderate nei miei apprezzamenti.

Del resto, è strano che il prefetto abbia scovato questo candidato in Valle di Stura, dove pure si dovrebbe sentire un po' di riconoscenza per il Sanguinetti, per quanto egli ha sempre fatto per la ferrovia tanto desiderata da quei paesi. Andate poi a contare sulla gratitudine!

Ed ora che faranno gli elettori? Mi pare che la risposta sia semplicissima.

Per quanto il signor Ramognino si arrabatti sottomano, egli apparentemente non può fare nulla, anzi non deve. L'onorevole Crispi gli ha fatto comprendere abbastanza chiaramente che se ripetesse gli intrighi pei quali si è reso celebre nelle elezioni passate, questa volta troverebbe il fatto suo.

Si capisce quindi come egli figuri di essere neutrale, mentre poi di sottomano fa quel che può. Fortunatamente, questo sarà poco, molto poco.

Se ne eccettuate la Val di Stura e Voltri, il Rossi è affatto sconosciuto. E comunque la pensino gli elettori, vogliono sapere per chi votano.

Di opinioni politiche il Rossi non ne ha alcuna; per lui è tutt'uno essere un mangia-preti o un clericale; fa ciò che gli accomoda, ma senza concetto, senza una chiara percezione delle cose, s'intende.

Il Sanguinetti invece è popolarissimo nel Collegio; anche coloro che pel passato lo hanno combattuto sanno che è un valore, una forte intelligenza e un carattere. Ed è perciò che questa volta gli daranno anche i loro voti. Mi si dice che siano in giro dei fautori del Rossi con mandato di spendere e spandere. Se la cosa è vera, poveri denari spreconi! Dia ascolto a me il signor Rossi, che gli sono ignoto. Ricordi la favola della rana che s'era troppo gonfiata. Rimanga nei suoi monti, dove può ancora illudere qualcuno, e lasci che la deputazione politica sia affidata a chi può esercitarla con dignità, con intelligenza, con serietà.

LUIGI PASTALDO.

Credito fondiario.

Il credito fondiario della Banca Nazionale ha preso uno sviluppo da sorpassare tutte le previsioni; questo sviluppo significa, con grande evidenza, che la sua creazione era un vero bisogno sentito dal paese.

I dati che seguono comprendono tutte le operazioni dal suo inizio, 7 settembre 1866 al 31 dicembre 1886.

Le domande per mutui fondiari in donno erano in cartelle furono 4494, per la somma di lire 290,265,500.

Quelle per l'apertura di conti correnti fondiari furono 193, per L. 12,666,500.

Così, in totale, le domande presentate a tutto il 31 dicembre 1886, cioè nei primi 15 mesi di esercizio, ammontarono a 4687, per l'importo di lire 272,931,000.

Le domande ritirate, tanto dell'una quanto dell'altra specie, ammontarono a 682, per L. 47,714,500; le respinte a 211, per L. 7,653,000.

I contratti definitivi di mutuo stipulati ammontarono a 1147, per L. 50,407,500, dei quali 400, per L. 14,760,500, vennero pagati in contanti, e 457, per L. 21,948,000, con numero 83,396 cartelle da L. 500 cadauna.

I contratti per l'apertura di conti correnti fondiari furono 82, per L. 5,151,000.

Pertanto il totale dei mutui e conti correnti fondiari definitivamente stati stipulati ammonta, nel primo esercizio, a L. 61,958,500.

Restarono 3500 domande, per l'importo di lire 140,717,500.

È bensì vero che il confronto fra l'ammontare delle domande presentate e di quelle ammesse darebbe una rimanenza di L. 155,635,000, la differenza di L. 8,917,500 deriva dalle detrazioni che il Comitato ha creduto di fare dalla somma originale domandata.

Riguardo poi alla *quantità* delle domande presentate, la provincie napoletane tengono il posto più ragguardevole; vengono poi il Lazio, le Marche e l'Umbria, il Piemonte e la Liguria, l'Emilia, la Sicilia, il Veneto, la Toscana, la Sardegna e la Lombardia.

In quanto poi all'*entità*, il Lazio ha una parte preponderante su tutte le altre regioni; subito dopo vengono le provincie napoletane, poi, in ordine discendente, la Sicilia, il Piemonte e la Liguria, l'Emilia, la Toscana, il Veneto, le Marche e l'Umbria, la Lombardia e la Sardegna.

Il listino ufficiale del corso delle cartelle fondiarie dal 21 marzo 1886, che segnò la data della prima emissione, alla fine di giugno, [illegible] ritorno a L. 476; dal luglio all'ottobre presentò una lieve oscillazione da L. 497 [illegible] a L. 503 50; nell'ultimo bimestre 1886 variò da L. 497 50 a 500; perciò la media generale fu di L. 494 20.

Il 17 luglio 1887 vennero offerte alla pubblica sottoscrizione 14,000 titoli a L. 487 50, più gli interessi dal 1° aprile; lo splendido risultato di questa operazione finanziaria, la quale diede 612,722 sottoscrizioni, cioè oltre a 43 volte la somma domandata, dimostra chiaramente il modo col quale il mercato giudicava il nuovo titolo ed apprezza la prima dell'Istituto.

Infine vale e tanto è stata l'attività assoluta e relativa del nuovo ramo di credito della Banca nei primi 15 mesi di esercizio, tale il giudizio che il pubblico ha fatto del titolo che lo rappresenta, da non poterci sperare di più.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Suicidio d'un condannato. — La mattina di venerdì scorso, alle 11, si uccideva il regiuniere Cesare Chiarini, detenuto nelle carceri di San Giovanni in Monte per la condanna di 10 anni avuta per la falsificazione delle cartelle della Cassa di Risparmio, di cui gerdeva il ricorso in Cassazione.

Mentre lo si conduceva al bagno per docciature, egli si gettò nel pozzo, dove miseramente annegò.

Non ha voluto così sopravvivere alla sua sventura!

— Un incidente alle corse di Caprara. — Nella corsa militare, la più interessante fra quelle che vi furono venerdì, 24, ai boschi di Caprara, accadde una grave disgrazia.

Il cavallo *Cassarina*, montato dal tenente Angelo Bozzi, urtando contro un palo dello steccato, sbalzava violentemente al suolo.

Per l'impeto della corsa e per forza stessa di [illegible], il cavaliere è stato lanciato in avanti ed ha battuto il capo chi dice in terra, chi nell'assito dello steccato.

Il povero tenente Bozzi, sfracidato per la violenta caduta, con una ferita alla testa che mandava sangue in copia, è sembrato, a prima vista, colpito assai gravemente; ma poi la sue condizioni sono apparse migliori in seguito. E all'ora in cui scriviamo lasciano ancora speranza che non siano per avvenire complicazioni.

GENOVA. — Giovanotto elegante che falsifica cambiali. — Carlo O., giovine di ottima famiglia, per l'avidità del denaro, ch'egli sperperava in donne ed in frequenti gite a Montecarlo, trovasi ora in Sant'Andrea, e chissà come n'uscirà, imputato di falso in cambiali.

Giovedì egli mandava per lettera ad un banchiere Os..., che abita in piazza Brignole, una cambiale colla firma d'un certo De... noto e riputato negoziante di Genova, coll'invito di pagarla, essendo scaduto il termine.

Il banchiere, sembrandogli la cosa non tanto chiara, prima di pagare la cambiale andò lui personalmente ad assumere informazioni dal De... il quale, veduta la cambiale, non tardò a persuadersi che la sua firma era stata abilmente falsificata.

Avvertita la Questura, si procedette all'arresto dell'O... Posto questi alle strette, non tardò a confessare che la firma del De... era stata da lui apposta, ed aggiunse inoltre che due anni or sono aveva carpito al banchiere Os... la somma di L. 3500 col medesimo sistema, che allora gli era perfettamente riuscito.

Disse pure che causa della sua disgrazia si è la bisca di Montecarlo, alla quale faceva frequenti gite, ritornandone sempre spennacchiato.

VERCELLI. — Schiacciato da un carro. — Certo Longo Vincenzo, di professione maratore, d'anni 17, la sera del 20 corrente si trovava solo su un carro tirato da un cavallo sullo stradale provinciale presso il ponte della Sesia. Pare che avesse bevuto un po' più del solito, o fosse poco pratico nel guidare cavalli, poichè nel girare le redini trasse il carro sull'orlo della stradale. Il carro e il cavallo rotolarono nella sottostante valle; il povero ragazzo schiacciato e morto all'istante.

CANALE. — (Nostre lett., 23 giugno). — Onore al merito. — Il nostro brigadiere comandante la stazione dei carabinieri reali, signor Piras, ecumai è noto a tutto questo mandamento per il massimo zelo che spiega a perseguire i delinquenti ed in ispecie i ladri, non solo del suo distretto, ma anche quelli appartenenti ad altra stazione che audacemente vi si aggirano.

Così la notte del 15 corrente mese assicurò alla giustizia il bandito Jocco Giovanni, da Priocca (Governo), in Castellinaldo, coadiuvato da' suoi carabinieri Zanardi, Mantelli e Vandagnotti.

Lo stesso, da due anni o più erano dalle carceri mandamentali di Governo, colpito da vari mandati di cattura e *da due anni* datosi alla campagna, infestava tutore ai terrazzani dei paesi viciniori, i quali temevano di venir aggrediti, di vedersi tolta la vita da un momento all'altro o di sottostare ad ogni altra malvagia azione alle proprietà. Specialmente quando questi si trovavano al lavoro in campagna. La bella creatura sorrideva alla graziosa immagine che le rifletteva lo specchio, e non pareva impaziente. In sì buona compagnia, di raggiungere i ballerini che l'aspettavano al piano superiore.

Lo scalone e il vestibolo erano deserti; gl'invitati erano giunti tutti e nessuno pensava ancora ad andarsene.

— In fede mia, — pensò Maurizio, — se debbo giudicare da questo primo campione, la padrona di casa non sceglie male le sue invitate.

E mentre le due signore uscivano dal salotto:

— Signorina, — egli disse inchinandosi davanti alla più giovane, — mi affretto forse un po' troppo, ma credo sia il mezzo più sicuro. Se ossassi chiederle un valzer prima che [illegible] la sua apparizione lassù...

— Signore, — rispose la fanciulla colla disinvoltura di una persona bene educata, — mi pare sia la prima volta che la vedo.

— Mi sensi allora, signorina, — replicò Maurizio, — di presentarmi da me. Sono il dottore Villefèron dell'avviso *Diamont-d'Urville*.

La fanciulla guardò il suo interlocutore con crescente sorpresa.

— Ma signore, come mai che non ci siamo mai incontrati, che non le mai inteso il suo nome?

— La spiegazione è facile, e se si degna non tradirmi... Perchè ella ha appunto messo la mano su un segreto.

— Oh! oh! signore, [illegible] facilmente i suoi segreti. Mi concede almeno [illegible]

Progressi letterari *(Continua).*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

sagna, il Rocco i portava allo stremo ed arrolato uno al denti obbligava le donne a dargli quanto a lui piaceva.

Sia lode al nostro bravo ed instancabile brigadiere che seppe liberarci di un sì pessimo soggetto e senza dargli tempo di commettere alcuna azione, di cui è capacissimo.

SUSA. — (Nostre lett., 25 giugno). — **Elezioni amministrative.** — Eccovi il risultato delle nostre elezioni comunali:

Genin cav. avv. Federico, voti 201 — Vazon cavaliere Enrico, 198 — Corotti Secondo, 158 — Garino cav. G. B., 145 — Richard Eugenio, 110 — Scarsella Luigi, impresario, 108 eletti.

Ebbero voti:

Capitano Giulio Alberti cav., voti 3 — **Le Patit** cav. Roberto, 3 — Olmero cav. Francesco, 104 — Luigi avv. Romano, 102 — Chiapasso Alessandro, 108 — Catella avv. Pietro, 17 — Vallero Bernardo, 1.

CARMAGNOLA. — (Nostre lett., 26 giugno). — **Le elezioni provinciali.** — Eccovi il risultato della elezione del consigliere provinciale di questo mandamento.

Lisorno ing. Alberto: Carmagnola voti 235, Villastellone, 134. Totale 419.

Casalis Bartolomeo, senatore: Carmagnola voti 189, Villastellone, 8. Totale 197.

Eletto Lisorno.

REATI E PENE

Un processo misterioso.

(Udienza del 26 giugno).

Dopo un incidente del P. M. per la presentazione di due nuovi periti, che viene respinto dalla Corte, incomincia l'audizione dei testi.

E si comincia col gendarme svizzero, il signor *Caillet Bois*.

In seguito a preghiera del delegato Novaro fece pratiche per la cattura del Vassoney, ma non riuscì a trovare altro che copia del suo passaporto nell'ufficio dei forestieri.

Rehue-Cocsirix Giuseppina. È la padrona di casa del Vassoney a Passy. Racconta che un mattino venne un signore, il quale con una scusa disse al Vassoney nel uscire con lui. Questi le richiese una camicia, ma ella non gliela diede. Le consegnò la chiave, partì e più non ritornò.

Novaro Raffaele, delegato di P. S. Depone sulle indagini fatte. Lo Champurnay da prima gli disse di non aver avuto ricevuta della somma non al Vassoney; più tardi gli mostrò una quitanza, e quando la colpì, perchè la firma non era simile a quella del passaporto e di altre lettere del Vassoney; inoltre la parola Francois, nome di battesimo di quest'ultimo, era scritta così: *Fransois* con la s.

Si legge in alcuni rapporti, in uno dei quali è detto che lo Jaccotat riconoscerebbe i colpevoli.

Foy Pietro. Accompagnò il Champurnay a Vassoney dal Mongenet. Più tardi ricevette incarico dal senatore Mongenet e dal signor Violetto, amico del Vassoney, di recarsi in Svizzera in cerca di costui; ma non lo trovò, non ostante che in quella ricerca, a Ginevra, abbia persino pubblicate avvisi sui giornali.

Si passa in seguito all'audizione dei testi a difesa.

Gaudensio Pistella, un vecchio vegeto non ostante i suoi ottant'anni e che Dio lo conservi. Amico e padrone del Vassoney, interessandosi vivamente di lui, mandò in Svizzera per ricercarlo nel principio del 1880, ricorse che, come si sa, non ebbe buon esito.

Non crede gli imputati capaci di commettere i reati di cui sono accusati.

Cretier Pietro parla di una lettera del Vassoney ricevuta nel 1880.

Bono Giuseppe, parroco a Fenis, già vice parroco ad Arnaz. Asserisce d'avere visto il Vassoney nel 22 luglio 1880 lungo la strada al San Bernardo e di avergli parlato.

Ha buona opinione dei due imputati.

Martignone Margherita, di Arnaz, moglie di Vassoney. Non ha mai ricevuto lettera dal marito, perchè questi, sapendola analfabeta, non le scriveva; ne ricevette però una da Champurnay nel 1881, non sa però da qual paese. Intese dire da Champurnay e da altri che aveva fatto la procura a quest'ultimo, come pure che gli aveva venduto le terre per 500 lire.

Ricorda che suo marito sin da prima di partire le aveva manifestato l'intenzione di fare una procura a qualcuno senza precisare la persona, e ciò perchè aveva di lei, sua moglie, l'opinione che fosse troppo stupida. È la opinione stessa rispettabile.

Vengono ancora sentiti alcuni testi di lieve importanza ed alle ore 5 viene levata la seduta.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 27 giugno.

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Garzes rappresenterà stasera la farsa del maestro Penitsecle Pirmani intitolata: *Pif-Paf*.

✍ **Teatro Balbo.** — Questo teatro si riaprirà nel prossimo luglio ed un corso di recite della drammatica Compagnia italiana diretta da Antonio Zerri ed amministrata da Amato Lazzeri.

Personale artistico:

Attrici: Amelia Romagnoli, Enrichetta Da Caprile, Luigia Molino-Diaz, Elvira Zerri, Fedora Benevelli, Argenide Costa, Gemma Pinelli-Grossi, Klelia Vigna, Elvira Pasquali, Marietta Rossi, Matilde Battistelli.

Attori: Ettore Paladini, Antonio Zerri, Gioachino Grossi, Francesco Stoller, Vittorio Antonini, Vincenzo Pasquali, Giuseppe Prosi, Filippo Costa, Carlo Adami, Leopoldo Ventri, Giuseppe Molino-Diaz, Giovanni Bettini, Goffredo Meraviglia, Ludovico Zerri, Giovanni Boccelli, Luigi Bandinelli, Orosto Fiorini.

★ **In concerto alla Villa della Regina.** — Ieri vi ebbe luogo il concerto che la Direzione del Collegio Nazionale per le figlie dei militari offre annualmente al pubblico, affinchè questo possa giudicare i progressi fatti dalle alunne di questo Istituto nell'arte musicale.

Il concerto venne eseguito alla Villa della Regina, nell'ampio ed adorato salone del primo piano, ove si trovava adunato un numero molto e abbastanza numeroso d'ascoltori, fra cui notammo il generale conte Enrico Della Rocca, presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto, il vice-presidente comm. Ariodante Fabretti, i consiglieri generale d'Avarro e generale Pes di Villamarina, il segretario cav. Vittorio Goyet, e parecchie gentili signore, in gran parte appartenenti al patronato dell'Istituzione, fra cui la marchesa Maria Luisa Del Carretto, la contessa Irene Della Rocca, la nobile signora Ida Melisurgo, la contessa Enrichetta Saracco e la contessa Francesetti.

Il concerto ebbe principio con un coro del Viarizio, eseguito con grande esattezza ed affiatamento da una cinquantina d'alunne dell'Istituto. Nella parte istrumentale si distinsero poi la signorina Lidia Bonzignani, nel celebre *Tardon de Pleermel* di Burgmüller, la signorina Ida Cavalieri, nel *Mon Rêve*, composizione patetica e irta di difficili variazioni; la signorina Edvige Siccardi, nella vigorosa *Danza delle Driadi*, e la signorina G. Tonda, in quell'originalissima e deliziosa composizione di Adolfo Famagalli che s'intitola: *La Pendola*.

Dopo vennero la signorina Tecla Ferrari e Maria Vaira, figlia del noto viaggiatore artistico, nella *Serenata* di San Florenzo, e le signorine Pia Cantoni e Florenzi Salvadori nella sinfonia della *Gazza di Parigi*. Una parola di lode anche allo spettino Capra, ed alle signorine Perosi, Comasso, Gipin e Galateri.

Seguì poi un vero trionfo per la signorina Zenaida Gori, la quale cantò l'aria *Serenata* dello Schubert ed una romanza delle schumann. Ha possibilità di voce forte, limpida, appassionata, che la potrebbero invidiare la maggior parte delle cantanti di professione.

In complesso, questo concerto provò ad esuberanza non quanto *intelletto d'amore* vengano educate nell'arte musicale le alunne del Collegio.

Non fu senza un vivo rimpianto e commozione che ieri vedemmo più d'una ragazza scendere sopra alcuni volti marziani, allorchè il pubblico applaudiva calorosamente alcuna tra le *figlie dei nostri difensori*, raccolte nell'Istituto.

CRONACA

Lunedì, 27 giugno.

Una santa causa

Casa per i giovani derelitti.

Con vero piacere riproduciamo il titolo del nostro primo articolo, in cui, per iniziativa di quell'egregio magistrato e filantropo che è il cavaliere Martini, facevamo conoscere la mancanza in Torino di una *Casa per i giovani derelitti* in cui si raccolgano i ragazzi ai quali vengano d'un tratto a mancare i genitori; una Casa di soccorso là di cui caratteristica sia la rapidità dei provvedimenti, in cui il regolamentarismo non attutisca i vantaggi della beneficenza.

Il cav. Martini in un commovente articolo svolse ampiamente la sua proposta, ed incoraggiato da lettere d'adesione alla bella idea da persone altamente stimate della nostra città, mandò una circolare, che venne riprodotta dai giornali cittadini, in cui chiedeva il concorso di quanti, come lui, si commuovono alla sventura di tanti poveri ragazzi. E la circolare ottenne quel risultato d'adesione che si attendeva.

Basti per tutte quest'adesione del deputato Boselli, presidente del Consiglio provinciale di Torino:

« *Egregio Signore*,

« Santo il pensiero! Ottimo, civilissimo lo scopo. Io accompagno con tutto il cuore l'opera sua. È opportuna, è provvida, è davvero educatrice.

« Con nobili parole, Ella dice il vero, e si sente che parla coll'esperienza della mente e del cuore.

« Colmata è la vera via della rigenerazione, del redimento di chi soffre, della vera risoluzione della questione penale e di una gran parte della questione sociale.

« In tanti casi io mi domando: « La colpa è del reo o della Società? »

« Proseguiamo la giovinotte ed i giovinetti. Ricompletiamo il dovere e alla virtù gli uomini e le donne che oran preparati pel delitto da colpa altrui.

« Dove essere opera tutta di affetto e di vera sapienza sociale.

« Ella che così bene l'intuì e l'annuncia, saprà bene ispirarla.

« Le scrivo in fretta, ma poche cose in vita mia ho così vivamente applaudito, come questo suo disegno.

« Mi duole non potervi concorrere che modestissimamente, ma in simili casi anche il pensiero e l'affetto servono a qualche cosa, ed io col pensiero e coll'affetto le do tutta la cooperazione.

« Roma, 25 giugno.

« *Affez. e obbligat.* P. Boselli. »

Mostra internazionale di macchine ed attrezzi per pompieri in Torino

Il Congresso dei pompieri italiani, tenutosi in Roma nel gennaio dello scorso anno, acclamò a Torino sede del II Congresso.

E questo avrà luogo nel prossimo agosto.

Per inviluppare e completare il concetto e lo scopo di tale Congresso sorge opportunamente, e fu favorevolmente accolta, l'idea di tenere in occasione di esso una Mostra di macchine e di attrezzi destinati al servizio di estinzione degli incendi ed a salvataggi d'ogni genere e di oggetti per abbigliamento ed armamento di Corpi di pompieri.

Questa Mostra, *la prima di tal genere in Italia*, avrà luogo sotto gli auspicii del Municipio di Torino.

Essa verrà aperta il giorno 7 del prossimo mese di agosto e sarà tenuta in locali coperti e chiusi, a ciò destinati dal Municipio. L'area occorrente agli espositori sarà concessa gratuitamente.

***

Trattandosi di una Esposizione — che assume di per sè stessa una grandissima importanza in rapporto alla tutela della proprietà mobiliare ed immobiliare, mentre porrà sott'occhio ai Municipii ed ai grandi industriali i più recenti trovati e di maggiore utilità per l'estinzione degli incendi — raccogliamo in breve riassunto le principali disposizioni del *Regolamento*:

1. Alla organizzazione e buona riuscita della Mostra intenderà uno speciale Comitato composto di un presidente onorario, il sindaco cav. avv. Melchiorre Voli; di un presidente effettivo, cav. ing. Oresto Boldati, assessore municipale; di due vice-presidenti, comm. Luigi Ajello, consigliere comunale e presidente della Società Promotrice dell'industria nazionale, ed avv. cav. Pietro Bertolli, vice-presidente della Camera di commercio; di nove membri, fra i quali Luigi Specia, comandante la compagnia pompieri di Torino.

2. Sono ammessi quali espositori:

a) I Corpi di pompieri nazionali ed esteri;

b) I costruttori, tanto nazionali quanto stranieri, di macchine ed attrezzi per estinzione d'incendi, per salvamento, per l'abbigliamento di Corpi di pompieri;

c) Gli autori di progetti di edifizi pubblici o di altri qualunque, studiati sotto il punto di vista della sicurezza pubblica;

d) Le Società assicuratrici contro gli incendi, sulla vita, contro i casi fortuiti; per quanto si riferisce ai vari generi di assicurazioni e condizioni relative.

3. L'espositore, nel fare la domanda d'ammissione, deve unirvi l'elenco degli oggetti ed **accennare l'area occorrente ad essi.**

4. L'area è *concessa gratuitamente*; sono tuttavia a carico degli espositori le spese per banchi, scaffali, cornici e loro attobbio, e le spese di trasporto andata e ritorno e di imballaggio degli oggetti.

5. Per la custodia e polizia degli oggetti il Comitato provvede a diligenza degli espositori e loro rappresentanti. Il Municipio dei lavori pubblici ha interessato le Società esercenti le strade ferrate del Regno e la Società di Navigazione Generale Italiana.

Circa le bollette di temporanea importazione, con validità a tutto il susseguente ottobre per la riesportazione, il Ministero delle finanze ha acconsentito che esse vengano rilasciate, colla garanzia del Municipio, dalle R. Dogane per le macchine ed attrezzi provenienti dall'estero.

Ad un benefattore. — La Direzione del R. Albergo di Virtù, che nelle varie elargizioni del generoso benefattore sig. Gedeone Daziani, mancato in questa città il dì 25 maggio, anno corrente, a favore di varie altre Opere pie, ebbe pure il cospicuo legato di L. 5000, riconoscente manda un pubblico saluto alla memoria dell'insigne benefattore, il quale dimostrò di ritenere in distinta considerazione un istituto che educa e versa nella necessità pregiati artefici e buoni cittadini.

La Direzione, per meglio affermare i suoi sensi di gratitudine, delibera di assegnare a uno dei posti semigratuiti che intende stabilire il titolo di posto Gedeone Daziani, e prega V. S. illustrissima, egregio signor direttore, a voler inserire la presente nel reputato suo giornale.

Non era la fanfara - Garibaldi. — Riceviamo e pubblichiamo:

« L'Associazione fanfara *G. Garibaldi*, consentanea ora e sempre allo scopo per cui fu fondata ed ai principii ch'essa professa, non ha mai partecipato e non può prendere parte a manifestazioni che siano in aperta contraddizione ai dettami della Democrazia; epperciò è erronea che la fanfara *G. Garibaldi* ieri prendesse parte alla commemorazione pel caduti a Dogali, come venne scritto nel giornale la *Gazzetta Piemontese* di ieri.

« Colla massima stima

« Torino, 25 giugno 1887.

« Il presidente: *Gustavo Martinetti*. »

Un ciondolo d'oro. — Il signor Moruno Pietro rinvenne ieri, nel giardino del Valentino, un ciondolo d'oro da signora. Egli fece subito l'oggetto ad una guardia urbana, la quale ne faceva stamane consegna all'ufficio di Polizia municipale.

A proposito di un suicidio. — La famiglia Perrachon ci prega di voler dire che la repentina morte a cui si diede il signor Luigi Perrachon fu conseguenza di malattia mentale ingenita, ma bensì di un improvviso assalto di febbre tifoidea.

Due cadaveri nel Po. — Il barcaiuolo Rovei Domenico rinvenne ieri nel fiume Po, a valle del ponte Regina Margherita, il cadavere d'un uomo di circa 40 anni in incipiente stato di putrefazione. Aiutato da certi Demo Giuseppe e Ruggero Giovanni, lo trasse subito a riva. L'infelice era vestito da operaio ed aveva le mani legate con un fazzoletto. L'autorità giudiziaria, dopo le formalità di legge, ordinò il trasporto del cadavere nella camera mortuaria di via Cuorgnè pel riconoscimento.

— Stamane, alle 4 1/2, la guardia daziaria Auletto Pietro ed il barcaiuolo Bertinetti Giuseppe estrassero dalle acque del Po, fra il Castello Medioevale ed il ponte Isabella, a cinque metri dalla sponda sinistra, il cadavere di certo Stiglio Francesco, di anni 70, abitante in via Belfiore, n. 1.

Poco discosti e sulla medesima sponda sinistra furono rinvenuti contemporaneamente la giacca ed il panciotto appartenenti all'annegato; quindi pare accertato trattarsi di suicidio.

I fasti del coltello. — Certo G. Giuseppe, d'anni 28, individuo ammonito, ieri sera, trovandosi in via Santa Giulia, ed incontrato certo C. A., d'anni 24, muratore, col quale pare avesse antichi rancori, venne con costui a diverbio e lo ferì con una coltellata al basso ventre.

Il C. A. venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove rimarrà in cura un mese; il feritore venne arrestato poco dopo dalle guardie di P. S.

— Certo M. G., d'anni 24, venuto, ieri sera, in borgo del Rubatto, a diverbio con certo B. G., ebbe da costui due ferite di coltello dichiarate guaribili in una quindicina di giorni.

— Alle ore 7 1/2 pom. di ieri s'impegnò una rissa tra alcuni giovinastri sulle stradale di Cavoretto.

Certi B. A., d'anni 28, e M. A., d'anni 35, presenti al fatto, o per evitare che la rissa potesse avere serie conseguenze, s'intromisero fra i litiganti per pacificarli, ma la buona azione fruttò loro invece una ferita di coltello cadauno.

Le ferite, fortunatamente, non sono gravi e guariranno in otto giorni.

Accorsi gli agenti di P. S. mentre i giovinastri si davano alla fuga, poterono ancora arrestare uno della comitiva, certo G. Ferdinando, d'anni 27, il quale pare sia proprio uno degli autori del ferimento.

— Ieri sera, nei pressi di piazza Emanuele Filiberto, certo S. G., d'anni 25, muratore, venne a contesa con uno sconosciuto dal quale ricevette tre colpi di coltello al ventre.

Come sospetto autore del ferimento venne poco dopo arrestato dagli agenti di P. S. certo O. A., d'anni 21, muratore, convivente e compagno del S., e che pare abbia preso parte alla rissa.

— La scorsa notte, verso le ore 12, certo C. Alfredo, d'anni 24, mentre si restituiva a casa fu avvicinato, sulla via Guastalla, da uno sconosciuto, il quale lo ferì di coltello alla gamba sinistra.

Egli andò da sè stesso all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Una bastonata. — Certo Mariano Francesco, d'anni 18, cameriere del *Caffè Lombardo Veneto* in piazza Vittorio Emanuele I, avendo ieri sera rimproverato una comitiva di giovinastri che passando di là si erano preso il divertimento di gettare a terra un tavolino, ricevette da uno di essi un colpo di bastone alla testa che gli cagionò una ferita guaribile in una dozzina di giorni.

Arrestati. — Un individuo per ubbriachezza e disordini, uno per sospetto di furto consumato in danno della Ditta Rocca e Sacerdote, e alcuni altri pei soliti motivi, cioè questuanti, oziosi e sospetti.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

GIAN MISERIA

ESTERO

DALLA FRANCIA

Gli stranieri in Francia — La proposta Dreyfus-Weckersheim — L'affare Campos-Mielvaque.

Parigi, 24 giugno.

(R. R.) — È certo che ogni uomo liberale e indipendente, a qualsiasi nazionalità appartenga, fu appreso con profonda indignazione la inqualificabile e terribile sentenza che l'Alta Corte di Lipsia ha pronunziato contro gli esiliati dell'Alsazia-Lorena, colpevoli d'avere, dopo 16 anni di schiavitù, conservato l'amore del proprio paese ed aspirato alla libertà.

Ma chi non è una buona ragione per giustificare certe misure che alcuni deputati hanno proposto contro gli stranieri residenti in Francia.

Già da molto tempo gli operai esteri sono stati colpiti da una specie di ostracismo: si è imposto agli intraprenditori di lavori pubblici di escluderli. Ora è alla studio una legge che obbliga tutti gli stranieri residenti in Francia a pagare una tassa annua di soggiorno, si è quasi d'accordo sulla massima; resta da fissare l'ammontare dell'imposta, e si farà in modo che essa sia elevata il più che è possibile. Ciò non è davvero degno di un Governo repubblicano, la cui divisa è scritta su tutte le mura: *Eguaglianza, Libertà, Fraternità*.

Ma ecco che ieri due deputati dell'Estrema Sinistra, avidi di popolarità, hanno presentato alla Camera una proposta di legge avente per iscopo di applicare agli stranieri residenti in Francia le leggi sulla Società internazionale.

I deputati Dreyfus e Weckersheim, che hanno sempre fatto finora professioni socialiste, non si ricordano probabilmente che, secondo la loro dottrina, « le frontiere sono ostacoli messi all'intelligenza ed alla libertà dei popoli dall'ineguaglianza ed alla libertà dei tiranni. » E quindi per la mano strano che siano precisamente essi che hanno deposto la proposta di legge seguente:

« Art. 1. Ogni straniero residente o domiciliato in Francia che sarà membro di una Società costituita all'estero allo scopo di attentare al territorio od agli interessi della Francia, sarà passibile della prigione da tre mesi a due anni e d'una multa da 50 a 500 franchi. Allo spirare della pena, il condannato sarà espulso dalla Francia. In caso di recidiva, la pena sarà la deportazione in una fortezza. »

È evidente che coll'elasticità delle parole *agli interessi della Francia*, la proposta diventa un'arma terribile, ma soprattutto arbitraria, nelle mani del Governo.

È probabile però che il buon senso della Camera o del Senato prevarranno, e che tutte queste leggi di eccezione, indegne d'un Governo veramente liberale e repubblicano, non saranno promulgate; che se il contrario accadesse, lasciando che cancellerie che i legislatori francesi vogliano fare il ricatto di Bismarck, additando al loro paese l'inimicizia di tutte le nazioni d'Europa, senza contare le rappresaglie che ne seguirebbero inevitabilmente.

***

Quando riceverete la presente, è probabile che l'affare Campos-Mielvaque, che occupa da qualche giorno l'opinione pubblica, sarà finito. Un telegramma da Londra c'informa che la Polizia inglese ha rifiutato di arrestare madamigella Campos, dopo che essa dichiarò di voler sposare il Mielvaque. I giornali hanno pubblicato una lettera di un certo Casas, che si dice avvocato consulente dell'Ambasciata di Spagna a Parigi, in quale è completamente sfavorevole al Ruban-Donadieu, procuratore ed avvocato della signora Campos.

L'avvocato Casas dice chiaramente che se il Mielvaque *exploite* la signora Campos, il Ruban-Donadieu no ha abusato lui pel primo. Il Casas tratta il Ruban d'imbroglione e d'uomo « il più schiaffeggiato di tutta la Spagna. » Si racconta pure che il Ruban avesse formato il disegno di sposare la signora Campos, che l'avesse circondata da creature sue, il che spiegherebbe la sua grande collera e lo zelo col quale si è messo alla ricerca dei due fuggitivali.

In conclusione, il Mielvaque, che non è nè vigliacco, nè Lacour, nè Garibeni, è un semplice cavaliere d'industria alla ricerca d'una grossa dote. Dei suoi amanti o amici che lo hanno aiutato nel ratto o meglio non parlare; si sa soltanto che speravano avere la loro parte del bottino. In quanto alla signora Campos, natura debole ed impressionabile, ma singolarmente eccitata, a quanto afferma il Ruban, è certo che persisterà a voler sposare il suo rapitore. Ed è da sperare che domani non sentiremo più a parlare di tutto ciò.

I movimenti del Duca d'Aosta.

Londra, 24 giugno.

(Stefani-Reuter) — Vi ho telegrafato e scritto perchè delle accoglienze oneste e liete fatte al fratello del nostro Re dagli Italiani, dagli inglesi, dalla Famiglia Reale e dalla Società.

Aggiungerò oggi in via di cronaca che il nostro Principe prese la sera del suo arrivo dal Crown Prince, ove, dopo il pranzo, vi fu un concerto bellissimo diretto dal Forti.

Lunedì il Duca fu al ricevimento a Buckingham Palace con tutti gli altri visitatori reali.

Martedì, dopo la processione e il ricevimento di gradi, il Duca fu ricevuto dalla Regina, alla quale presentò le lettere di felicitazione e i sentimenti regali di re Umberto.

Alla sera gran pranzo a Corte e più tardi al ricevimento della contessa di Dudley, moglie del ministro presidente del Consiglio.

Ieri il Duca d'Aosta ricevette all'Ambasciata la deputazione del Club italiano e della Società operaia, cui cordialmente ringraziò per lo splendido ricevimento di domenica.

Oggi andrà a Windsor al gran pranzo ufficiale che la regina offre ai suoi ospiti illustri.

Domani gran pranzo di venti coperti dal conte Corti, al quale assisteranno il marchese di Salisbury e la moglie, qualche altro ministro, i membri principali dell'Ambasciata e dell'aristocrazia inglese.

Dopo pranzo si spera che il Duca, accompagnato da S. E. l'ambasciatore, si recherà per un momento al pranzo italiano in onore del giubileo, che avrà luogo all'*Hôtel Métropole*, seguito da un concerto monstre.

Più tardi ci sarà l'evening party della regina. E quindi subito il Duca partirà per Parigi, ove si fermerà una settimana circa.

Superfluo l'aggiungervi che il fratello del nostro Re fu ricevuto dappertutto colla più grande cordialità e con prove lusinghiere di quanto si pregi in Inghilterra l'amicizia dell'Italia e dei suoi principi reali.

Pacato, ripeto, che il Duca abbia preso parte alla processione di martedì in carrozza chiusa, chè pochi dei nostri l'hanno veduto. So che tutti si erano preparati a fargli una grande ovazione.

Ma, ora che ci penso, che abbiano mai adottato la carrozza chiusa per impedire i confronti? E chi lo sa?

TELEGRAMMI

Tolosa, 25 (Ag. Stef.). — Una tromba marina imperversò sulla città, le cui strade si trasformarono tosto in tanti corsi d'acqua. I lavatoi del Quai Daurade furono sommersi dalle acque della fogna collettrice. La maggior parte delle lavandaie poterono salvarsi, ma otto di esse scomparvero. Tre cadaveri furono già ripescati dalle acque della Garonna.

Londra, 25 (Ag. Stef.). — La *London Gazette* pubblica una lettera della regina Vittoria, colla quale la sovrana esprime vivi ringraziamenti al suo popolo per la buona accoglienza ricevuta in occasione del suo giubileo. La regina così si esprime:

« L'entusiastica accoglienza fattami a Londra ed a Windsor mi ha profondamente commossa, e mi dimostrò che il mio lavoro di cinquanta anni di cui ventidue passati in una felice, senza nubi condivisa col mio amato marito ed attualmente passati nell'affizione priva della sua protezione, è stato apprezzato dal popolo inglese. » La regina soggiunge che questo sentimento la darà coraggio per la restante sua vita. La lettera termina elogiando l'attitudine esemplare della folla in occasione del giubileo.

Berlino, 25 (Ag. Stef.). — L'imperatore fece, ieri sera alle 7 1/2, una nuova passeggiata in vettura in compagnia di sua figlia la granduchessa di Baden.

Lipsia, 25 (Ag. Stef.). — In esecuzione della sentenza pronunciata dal Tribunale supremo del l'Impero contro gli alsaziani, Koechlin e Bleich furono oggi trasportati nella cittadella di Magdeburgo. Schimmacher e Trapp furono trasportati a Glatz.

Sofia, 20 (Ag. Stef.). — La Sobranje dice che la Solienzoff che sarà convocata per domani, il nuovo principe dovrà pure trattare altre questioni. Il reggente Zitkoff, trovasi a Tirnova. Stambuloff e Mutkaroff sono a Filippopoli e ripartiranno fra poco per Tirnova. Radoslavoff e Stoiloff ritornano a Sofia, ove non resterà che Natchevitch.

BERLINO, 26, *ore 8.32 pom.* (Nostre parti). — La liberale *Gazzetta di Francoforte* annuncia che **Katkoff**, il capo dei panslavisti, a cominciare dal 1° gennaio è tolto dalla Direzione della *Gazzetta di Mosca*.

Questa gazzetta è connessa coll'amministrazione della Università di Mosca, e perciò dipende direttamente dal Governo.

L'esclusione di Katkoff significa che lo zar non vuole assoggettarsi alle proteste del partito panslavista e dà ragione a Giers.

Sarebbe, in sostanza, un trionfo della politica di Bismarck anche in Russia.

Parigi, 25 (Ag. Stef.). — L'Havas ha da Varna: Annunziano da Costantinopoli, 25, che nel Consiglio straordinario dei ministri tenutosi il 20 corr. per esaminare le comunicazioni fatte alla Porta dall'ambasciatore francese, duca di Montebello, relativamente all'Egitto, il Consiglio si limitò a decidere di notificare agli ambasciatori di Inghilterra, Germania, Austria ed Italia, chiedendo il parere dei loro Governi, sulle misure da prendersi dalla Turchia, e a questa posa, occorrendo, fare assegnamento su di essi.

Quest'ultima notificazione venne fatta verbalmente. Sulle note dei tedeschi la risposta della quattro Potenze non potranno essere consegnate prima di oggi.

Le comunicazioni di Montebello provocarono numerosi commenti, sia per la forma insolita con cui furono redatte, sia perchè furono consegnate direttamente al sultano in doppio esemplare francese e turco.

Si dice che Montebello abbia agito così avendo la Porta dato al sultano inesatte informazioni sull'atteggiamento della Francia.

Essad-pascià, ambasciatore turco a Parigi, nel dispaccio col quale rende conto del suo colloquio con Flourens avrebbe rappresentato al sultano l'adesione della Francia come assicurata. Dietro tale autorizzazione il sultano aveva autorizzato la Porta a firmare la Convenzione egiziana. Si assicura anzi che Montebello domanderebbe spiegazioni alla Porta stessa a questa erronea interpretazione.

È ora impossibile di nulla affermare riguardo alla ratifica o non della Convenzione. Da ieri i partigiani della Convenzione sono visibilmente scoraggiati.

Fino alla partenza del corriere into le informazioni erano concordi nel presagire imminente la caduta del Ministero.

L'ambasciatore tedesco Radowitz, che doveva recarsi in congedo, fu rimandata la sua partenza.

Vienna, 26 (Ag. Stef.). — Il re di Serbia ricevette Kalnoky. L'udienza durò due ore. Nel pomeriggio ha avuto luogo un pranzo di gala, presso l'imperatore, in onore di re Milano. Vi intervennero Kalnoky e Szegeny.

Il re, a quanto dicesi, ripartirà venerdì per Belgrado.

Parigi, 26 (Ag. Stef.). — Oggi ha avuto luogo la distribuzione dei premi della Società nazionale per l'incoraggiamento al bene. Numerosa assistenza di notabilità d'ogni genere. Medaglie d'onore vennero conferite alle regine d'Italia e di Spagna per fondazioni pie, e al re di Portogallo per la tradizione di Shakspeare.

Montevideo, 24 (Ag. Stef.). — Il *Napoli* è partito per l'Europa.

SPETTACOLI — Lunedì, 27 giugno.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Pif-Paf*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — *Il padrone della Ferriera*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 26 giugno 1887.

NASCITE 25: maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI. — Bono Luigi con Varotti Angela — Bruno Francesco con Gay Anna — Chiaberto Giacomo con Ferraglio Teresa — Durando Filippo con Rinaudi Angela — Mobiglia Lorenzo con Torchio Teresa — Nattino Silvio con Vernazza Teresa — Fantasia Giuseppe con Scalvini Rosa — Recanito Giuseppe con Ledeghini Maria — Testori Emanuele con Cavalla Luigia — Tiberio Delfino con Mattarello Clementina vedova Acosta.

MORTI. — Saita Ernesto, d'anni 20, di Milano.

Castelli Sebastiano, id. 61, di Torino, agiato.

Serravire Giuseppe, id. 61, di Racconigi, commesso.

Pellolio Carolina n. Marco, id. 38, di Torino, agiata.

Mongiotti Maria n. Charlin, id. 46, di Vizè, Francia.

Borgogno Vincenza n. Degiandenzi, id. 41, di Torino.

Brandazzi Pasquale, id. 21, di Corno Giovine, soldato.

Rubis Antonio, id. 24, di Torino, falegname.

Mossa Caterina n. Cerruti, id. 78, di Nono, contad.

Più 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 26 giugno.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 737.0 3 pom. 735.6 9 pom. 737.1

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:		
+21.0	+27.2	+22.7
Tensione del vapore in millimetri		
14.4	13.7	11.0
Umidità relativa in centesimi:		
68	50	53
Vento: calma	SW deb.	N deb.
Stato atmosferico:		
n. p. n.	p. ser.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
minima +10.2 massima +28.0

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 27 +16.3

BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma) 28 giugno 1887. — Nascere del *Sole* 4.35 — Meridiano 0.22 — Tramonto 8.8 — Nascere della Luna 0.28 sera. — Meridiano 0.50 sera. — Tramonto 0.11 matt. — Giorno della Luna 2.

Primo quarto ore 16,30 di matt.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Mercato di Torino. — 27 *giugno*.

Gialli. — Sujor. (1) da L. 33 a 42. — Comuni da L. 31 a 37. — Inferr. (2) da L. 10 a 30. — Totale min. 1800.

Verdi e bianchi. — Superiori da L. 34 a 43. — Comuni da L. 30 a 33. — Inf. (2) da L. 10 a 29. — Tot. min. 20.

Totale della giornata min. 1833.

(1) Non comprensi i così detti *cattivati*.

(2) Non compresse le così dette *galuppe*.

Dispacci telegrafici — Mercati del 26 giugno.

Gialli			Verdi e Bianchi			Quintale metrico
Qual. super. da L. a L.	Qual. com. da L. a L.	Qual. infer. da L. a L.	Qual. super. da L. a L.	Qual. com. da L. a L.	Qual. infer. da L. a L.	
			Acqui.			
37 35	34 32	— —	— —	— —	— —	400
			Alba.			
38 41	34 37	— —	— —	— —	— —	450
			Alessandria.			
40 27	— —	— —	32 22	— —	— —	950
			Asti.			
34 30	33 —	30 —	— —	— —	— —	2000
			Avigliana.			
31 30	32 30	— —	— —	— —	— —	200
			Bra.			
36 12	35 37	32 34	28 32	24 27	— —	3010
			Canale.			
38 42	34 37	— —	— —	— —	— —	1050
			Carmagnola.			
37 20	34 36	— —	27 20	23 24	— —	400
			Casale.			
36 00	32 05	28 31	— —	— —	— —	3960
			Castelnuovo d'Asti.			
33 28	30 35	— —	— —	— —	— —	175
			Cavour.			
30 30	— —	— —	24 31	25 27	22 24	3510
			Chivasso.			
34 32	31 29	28 25	— —	— —	— —	490
			Coytemiglia.			
35 28	— —	— —	— —	— —	— —	830
			Cuneo.			
35 40	— —	— —	29 31	27 28	24 26	105
			Degliami.			
35 30	33 34	— —	— —	— —	— —	300
			Fossano.			
32 40	32 35	— —	26 30	24 25	— —	2560
			Ivrea.			
30 26	— —	— —	— —	— —	— —	1000
			Nizza Monferrato.			
28 28	— —	— —	— —	— —	— —	—
			Savigliano.			
34 31	32 33	— —	27 30	25 32	— —	500
			Novi Ligure.			
28 30	— —	— —	23 30	— —	— —	120
29 —	— —	21 —	Mercato da L. 40 a 51.			
			Pinerolo.			
34 30	— —	— —	25 30	— —	— —	1050
			Lanzo.			
34 42	33 37	— —	27 —	23 25	— —	1400
			Cuneo.			
37 40	34 36	— —	28 31	26 25	— —	2100
			Avigliana.			
40 31	— —	— —	29 33	21 28	— —	5000
			Strambello.			
34 07	29 30	17 25	— —	— —	— —	195

Appendice della Gazzetta Piemontese (19)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÉTANG

XI. — Duello al coltello.

(Seguito)

Il vecchio capo, coi gomiti sempre appoggiati al tavolo e il grugno truce nella palma delle mani, ascoltava in silenzio con un'impazienza che non cercava nemmeno di dissimulare.

Gian Miseria si alzò e con voce mordace, con disdegno insultante, gettò in faccia a Bordeloup le parole seguenti:

— Per la vostra prepotenza, per la vostra incapacità, per la vostra poca intelligenza nel condur le imprese, avete in quattro anni trascinato alla rovina una società fiorente, la quale disponeva di mezzi eccezionali, quali, per esempio, il libero possesso di questa casa eminentemente favorevole al nostro contrabbando. Avete scoraggiato gli uni, che sono andati ad aumentare il numero di contrabbandieri in altre compagnie; avete fatto ammazzare gli altri e siete giunto al punto di non poter dare, come rimunerazione di un lavoro costante, estenuante, in cui s'arrischia spesso volte non solo la vita, ma anche l'ignominia del patibolo, — la prova di questa notte è per voi schiacciante, — a non poter fare, dico, ai nostri compagni che parti derisorie di dieci Lire per ciascuno. Ebbene! io dichiaro, e nessuno oserà contraddirmi, che per esser giunto a quel punto, bisogna aver dato prova di una colpevole incapacità, e, in nome dei feriti di questa notte, in nome dei tre infelici rimasti nelle mani del nemico e che soccombono forse appiccati fra qualche giorno, in nome dei miei compagni e in nome mio, dichiaro che avete agito male, che non avete saputo curare i nostri interessi, che siete causa della morte e del supplizio di parecchi dei nostri, che se la nostra società rimarrà in mani vostre sarebbe certamente rovinata per sempre. E aggiungo questo: quando si è inetti a comandare, si cede il posto a qualcuno più degno e si rassegna col obbedire!

Un mormorio di approvazione accolse la vigorosa requisitoria di Gian Miseria.

Bordeloup alzò la testa e guardò con occhi sfavillanti i contrabbandieri.

Allora tutti tacquero. L'abitudine dell'obbedienza, la conoscenza del carattere del vecchio capo, la certezza della sua forza sorprendente, il timore indicibile di essere sfidati personalmente tutti quei motivi influenzarono singolarmente quegli uomini avvezzi da gran tempo a piegare il capo sotto il dominio autoritario del vecchio.

Il viso barbuto di questi si rischiarò di un sorriso pieno d'orgoglio.

— Hai finito, giovinotto? — egli disse rivolgendosi a Gian Miseria. — Ebbene, vedi, io non ti risponderò. Non sono oratore, io, ma se la mia lingua non è eloquente quanto la tua, ho la mano robusta, e tu ne accorgerai a momenti. Ti ho lasciato dire tutto ciò che hai voluto. Sei ambizioso e vorresti detronizzarmi per salire al mio posto. Ma ecco un oggetto che ti impedirà di farlo.

Dicendo quelle ultime parole, Bordeloup trasse il coltello dalla cintola con gesto feroce e lo impugnò colla mano destra.

Un lampo di trionfo brillò nell'occhio cupo di Gian Miseria. Calmo, dissimulando la sua impazienza, tacque il vecchio.

— Sono pronto a sostenere le mie parole col ferro alla mano — egli disse fieramente. — Siete voi che volete la lotta, non avendo altri mezzi di rispondere alle accuse schiaccianti formulate contro voi. Non importa! Quel giudizio ne vale un altro; la fortuna deciderà fra noi.

— La fortuna!... la fortuna!... — borbottò Bordeloup. — Ma ne infischio della fortuna io... Io questo ho fiducia...

E stendeva verso Gian Miseria il braccio muscoloso, facendo brillare la lama affilata del coltellaccio.

— Avrete forse meno baldanza e minor fiducia, — rispose Gian Miseria per eccitare la collera di Bordeloup, — quando sentirete la punta del mio pugnale a contatto col vostro petto! Chissà! La natura umana è fragile, debole, davanti alla morte, e non sono ben sicuro che non mi chiederete grazia...

— Maledetto! — urlò Bordeloup; — i tuoi sarcasmi ti costeranno cari. Andiamo! Ti aspetto! Ai coltelli!... Nessuna pietà!... A morte!...

In una voce non aveva mai avuto il viso inasprito di sangue. I lunghi peli della barba ispida si drizzavano come setole di un cinghiale che si accinga a difendersi.

Con un salto attraversò la tavola e si trovò di fronte a Gian Miseria. Questi, credendo ad un attacco furioso, si era messo in guardia. Ma Bordeloup non si fermò e si diresse verso la prima camera.

— Seguimi! — egli gridò. — Qui manca lo spazio... Nessuna sorpresa... La vittoria non sia a dovere al caso... La forza sola deve vincere... Ohè! voi altri venite a vedere, e che l'esempio vi serva!...

Gian Miseria gli si slanciò dietro.

Maria lo aspettava al varco. Essa gli prese la mano gliela strinse fortemente, dicendogli con voce ansante:

— Giovanni!... guardati!... Pensa che morrei dalla tua morte!

Egli restituì la stretta, ma non rispose.

Dietro ai due avversari si precipitò la folla dei contrabbandieri. Erano muti e impressionati; capivano che quel duello al coltello senza pietà, senza grazia, fra due uomini forti e temibili come Bordeloup e Gian Miseria doveva essere un spettacolo spaventevole.

Uno dei combattenti era animato dalla collera e dall'orgoglio brutale, selvaggio, cieco; l'altro andava dritto allo scopo con implacabile volontà.

— Sangue di Dio!... — gridò Bordeloup, che s'era già posto in mezzo alla sala, ci si vede quanto in un forno. Illuminate la camera voi altri; accendete torcie affinchè possiamo vederci bene negli occhi!

I contrabbandieri ne ebbero parecchie torcie di resina, le quali, ardendo, illuminarono la vasta sala di luce sanguigna.

La scena era strana. Quella grande camera dai muri nudi, dalle travi del soffitto sporgenti, dall'alto camino spalancato e nero aveva un aspetto severo e cupo. Al centro Bordeloup colla testa sprofondata fra le robuste spalle, impaziente, picchiando coi piedi il suolo, brandendo l'arma, pronto a scagliarsi sull'avversario. A qualche passo di distanza Gian Miseria, più alto di tutta la testa, aspettava l'attacco, col braccio rigidamente teso lungo la coscia destra. L'altro braccio nascosto dietro la schiena, lo sguardo incisivo, penetrante, fisso sugli occhi ammiccanti di Bordeloup! Maria, appoggiata alla vecchia madia, col busto eretto, la pupilla dilatata, le labbra frementi, agitata ogni tanto da un tremito convulso, pareva provare l'allucinazione dell'abisso, e lottava con tutte le forze per vincere e scacciare da lei i terrori che l'assalivano. I contrabbandieri, che s'erano istintivamente divisi in due file, s'erano posti gli uni di fronte agli altri, lasciando fra essi tutta la larghezza della sala. Appoggiati al muro, tenendo un po' in distanza la fiaccola ardente, divoravano collo sguardo i due avversari pronti al combattimento. Proprio in fondo, quasi sulla soglia dell'uscio, testimonio muto del dramma sanguinoso che stava per compiersi, v'era il cadavere del povero contrabbandiere morto fra le braccia del chirurgo Paterne Bourrache.

Proprietà letteraria. (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

La Levatrice

S. Leopoldo, in via Mazzini, n. 32, piano 2°, tiene pensione per partorienti da L. 8 in più. C 2858

Avviso.

Col 1° luglio prossimo l'Ditta **SIMONETTA IGNAZIO**, fabbricante **lime** in **Gruglasco**, rinuncierà possesso del magazzo sito in Torino in cortile di via Barbaroux, n. 17, **Torino**; vendesi per suo conto le **lime** di sua fabbricazione, e prenderà commissioni per lime da vitigliare, ecc.

Mentre garantisce sempre l'ottima qualità di merce ed esegui mento inappuntabile di ogni ordine, fa noto di **aver ribassato i prezzi** onde i signori acquirenti abbiano maggiore tornaconto, e per vedersi onorata delle loro preferenze. 2011

Pré-St-Didier

(Stazione di Bagni termali)

Restaurant de Londres

con

camere ammobiliate e sale di ricreazione col ***pianoforte***, tenuto dalla 2586 **Vedova Réquédaz.**

Da affittare grande locale

coperto a vetri, di mq. 108, adattissimo per stamperia, litografia o laboratorio di qualunque genere, con altri ampi locali attigui e grande sotterraneo. Piccoli alloggi signorili. — Via Saluzzo, 24. 2105

D'affittare al presente

via San Quintino, 25:

Due grandi locali ad uso di negozio, con unito magazzino;

Grande alloggio signorile al piano nobile; C 2925

Diversi alloggi da 4 a 6 vani.

D'affittare

GRANDE LOCALE

in piena luce

di oltre mq. 150 2077

ad uso laboratorio od officina.

Corso Re Umberto, 30.

D'affittare in Giaveno

per villeggiatura

da **4** ad **8** camere, cucina, belvedere ed ampio terrazzo.

Dirigersi ivi dal veterinario signor CIOCIA, od in *Torino*, dal geometra MAURY, via del Carmine, num. 1. C 2866

Pei signori villeggianti.

Da vendere o da affittare

in ORBASSANO

Casa civile completamente mobiliata, divisa in vari alloggi distinguenti, con giardino. Per la vendita si tratterebbe anche per una sola parte di detta casa. Aria salubre, posizione bellissima e comodità della tramvia.

Dirigersi in *Torino* dal sig. ZANOTTI BENEDETTO, via Mercanti, 2, e quanto in *Orbassano* dal fittaiuolo signor ROSSI ALESSANDRO. 1956

Grandiosa villa

da vendersi presso *Torino*, composta di cucina, portico ridente, aria salubre, ecc., magazzeno, scuderia, rimessa, giardino fruttato, vigna, orto, adattabile anche per Convitto. — Per informazioni dirigersi via Garibaldi, n. 3, piano primo. ARNALDI. C 2849

Da vendere

Villa detta il **Gentile**, regione *Mongreno*, prossimissima Torino, elegante fabbricato civile, salubre e nuova fabbricato rustico, con pozzo, vasche, giuochi d'acqua, giardino, serra, vigna, prati e boschi, di ett. 9,23,60 (giorn. 21,27), tutto cinto da muro, vigna, castagneto e pascolo di ett. 1,56 (giornate 4,81).

Per trattative dirigersi allo studio del notaio avv. SIGNORETTI, via Stampatori, num. 6, *Torino*. 2732

Da vendere

otto 8 di aree fabbricabili, presso la barriera del Marchetto, in lotti di mq 10 circa ed oltre. — Per trattative dirigersi in **Torino**, dal geom. Maury Ottorino, via del Carmine, 1, piano 2°. C 2661

Si invita

chiunque abbia crediti particolari verso gli eredi del fu Giuseppe GRIFFA, comprincipale del negozio di mobili via Monte di Pietà, 20, a rivolgersi, coi documenti giustificativi, allo studio del liquidatore L. DONATO, via Garibaldi, 18, piano primo. 2051

Alassio

Albergo di Londra

posto in riva al mare, nella più bella posizione della città, con tutto il comfortabile per la cura dei bagni. — **Cucina inglese**, servizio inappuntabile. **Prezzi modicissimi.** H 2740 M

Proprietario OLGIATI.

ALASSIO.

Villa in riva al mare rimasta affittata **inaspettatamente** dal precedente. — Alloggi mobiliati da affittare per la stagione dei bagni.

Rivolgersi in **Torino** all'ingegnere S. M. VARVELLA, corso Re Umberto, 30. 2080

Coassolo Torinese

a tre chilom. dalla staz. di Lanzo, con servizio d'omnibus giornaliero.

Affittare per la stagione estiva:

Due case di campagna di n. 20 membri, decentemente ammobigliate, divisibili in più alloggi con spazioso cortile e pergolati.

Rivolgersi *ivi* a DE THOMASIS MICHELE, od in *Torino*, via S. Dalmazzo, n. 18, piano 2°, dal figlio DOMENICO. C 2678

Stabilimento Balneo-Idroterapico

LA PROVVIDENZA

Piazza Paleocapa - Via Provvidenza, 40 - Via Volta

Fondato nel 1854 — Aperto tutto l'anno.

Idroterapia completa — Docce fredde, calde, scozzesi. — Docce di vapore — Sudazioni ad aria calda ed a vapore — Piscina per immersioni fredde — **Bagno idroelettrico** — Bagni semplici medicati. — *Deposito dei sali di Castrocaro per bagni salso-bromo-jodici.* Bagni a domicilio.

1960 *Proprietario-Direttore:* J. COLLIEX.

(Anno III) **ANDORNO** (Biella)

Nuovo Stabilimento Idroterapico « LA SALUTE »

Direttore: Prof. ENRICO MORSELLI.

Aperto dal 5 giugno.

Rivolgersi all'Amministrazione della « *SALUTE* » o al Prof. MORSELLI in *Andorno*. 2514

Anno V **GRAGLIA** (Biella)

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

e STAZIONE CLIMATICA H 2936 M

aperto dal 25 maggio al 30 settembre.

Direttori proprietari Dr Quadri, Serrano e Burgnato.

PARAFULMINI OROLOGI

Corde metalliche, della premiata fabbrica

P. GRANAGLIA E C.

Torino — San Pietro in Vincoli, 15 — Torino.

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza uso di iniezioni. 5. — Spedizione franca a mezzo pacco postale.

NB. La vera Cottin vendesi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti e croniche, scoli, catarri di vescica, debolezza, ecc. — L. 3 50 e 2.

Spedizione franca a mezzo pacco postale farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *TORINO*. 69

Per soli L. 550: Villa non società, ammobiliata e messa a nuovo, presso Torino, d'affittare. Dal rag. C. A. Palati, via Principe Tomaso, n. 12.

La salute della donna

Opuscolo *gratis* mandando diritto anche col semplice biglietto di visita al Prof. Mascarelli **Roma**, e distribuito *gratis* dai farmacisti Taricco, Prato, Ferrero, Boggio, Foglino, Porta, Carreno, Calandra, Galle, Martini, Podio, Rossetti, Goggia, Tessano, Del Tetto e Rovera. — *Tutte le madri di famiglia vanno se ne provvedano.* H 2720 M

Da rimettere

negozio d'**armaiuolo** e **forniture militari**, con annesso laboratorio, in posizione centrale. Rivolg. dall'avv. RAMBOSIO, via Santa Teresa, 11. C 2714

Da vendere Fornace, sistema Hoffmann, posta a Carpice, fini di Mercenasco, attigua alla strada di Carignano, con giorn. 20 prato e campo per la fabbricazione più giorn. 10 in affitto atte pure alla fabbricazione. — Rivolg. dal sig. Riccardo Luigi, alla detta Fornace. C 2655

Un vero tesoro

per gli infelici che si sono dati alla *masturbazione* (sunnismo) e ad eccessi sessuali, è la rinomata opera

Preservatore del Dott. Retau.

Ed. ital. sull'80 ediz. tolosana, con 27 illustraz. Prezzo L. 3. Ognuno che soffre per *le terribili* conseguenze di questo vizio deve leggerla, perchè essa contiene veri istruzioni che salvaguardano ogni anno migliaia di persone da una morte sicura.

Si vende nel *Magazzino del Fabbricante R. F. Rieeg* in *Lipsia*, Nicolaistr. 31, contro vaglia dell'importo (anche in francobolli), come pure presso tutti i librai d'Italia. 1539

100 Organi a cilindro di ogni genere *da vendere* e *affittare* a prezzi modicissimi, da **F. MENTASTI**, via Nazionale, n. 52. Non confondersi col negozio sito in Roma. 2105

Carrozze

Deposito - Vendita e noleggio.

COMONI GIOVANNI

via Arcivescovado, 16, **Milano.** H 2575 T

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertoni di tettoie e barocchi di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torco a vento.

Fervino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

Ghiaccio Alpino (Bardonecchia)

per uso alimentare.

La Ditta **F. BONINO & C.**, di **Carrù**, proprietaria dello **Ghiacciaio di Bardonecchia**, tiene a disposizione dei compratori vero **Ghiaccio Alpino.**

Questo ghiaccio, ben formato in grossi blocchi, venne esaminato sul posto per cura dell'Ufficio d'Igiene di Torino, il quale, riconoscendone la purezza e la salubrità, ne autorizzò tosto con apposita concessione lo smercio in Torino ed uso alimentare. C 2921

Per le trattative rivolgersi in **Carrù** presso la Ditta **F. BONINO & C.**; in **Torino**, presso il sig. **G. L. PUGNO**, via Cibrario, 42.

LA PERONOSPORA È VINTA

colla polvere

Peronosfuga Saredo-Parodi

Brevettata in Italia ed all'estero.

Il più semplice e sicuro dei rimedi polverosi, *acceso di solfato di rame per prevenire e guarire* la peronospora.

Lire 18 al quintale 2531

posto alla stazione di partenza anche contro assegno.

Rivolgersi all'inventore sig. **GIACOMO SAREDO-PARODI** Piazza delle Vigne, 4, piano 2°, scala a destra, **GENOVA.**

Magazzino Legnami

DEL

TIROLO E D'AMERICA

Vendita ingrosso e dettaglio

Importazioni dirette

PREZZI MODICISSIMI.

NATALE LANGE 2577

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

VENDITA.

Il **5 luglio 1887**, alle ore **2 1/2** ant., avrà luogo la **vendita** agli incanti di una **Villa** in **Pianezza**, composta di 25 camere mobiliate, giardino con piante rare d'ornamento, d'alto fusto, serra, vigna, frutteto, are 75 circa, e casa pel giardiniere — Comodità della tramvia Torino-Pianezza.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. **85m.**, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui in ditetto dell'8 corrente giugno, rilasciate dal notaio Signoretti. 2402

Allo studio del notaio suddetto in **Torino**, via Stampatori, 6, dovranno dirigersi le persone che desiderano maggiori informazioni.

Impieghi - Personale - Occupazioni

Cercasi per Casa grossista in carta un giovane per la tenuta dei libri e che conosca la lingua francese.

Scrivere al N. 16 e 2753 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi

per Casa commerciale **giovane intelligente**, attivo, pratico della **partita ferramenta**. Entrata possibilmente **subito**. — Indirizzare offerte alle iniziali C 4438 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 3749 M

Direttore Gas

trentenne, nubile, esperimentato abile amministratore e che da altre tre anni dirige indipendentemente Officina del Mezzogiorno, **cerca posto** adatto in Alta Italia. Referenze ineccepibili. — Scriv. alle iniz. H 4429 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 2727 M

Giovane tedesca

che conosce il francese ed un poco l'italiano, cerca posto da cameriera. Preferirebbe di viaggiare ed esige buon trattamento.

Offerte al N. 21 H 2528 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Per Capo Apparecchiatore.

Un esperto e provetto **capo apparecchiatore troverebbe posto** in una nuova apparecchiatura dell'Alta Italia per tessuti colorati di cotone.

Buona retribuzione.

Richiedenti senza ottimi precedenti non saranno presi in considerazione.

Dirigere domande alle iniziali C 4356 M, *Uff. di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 2029 M

Studio Legale Albasio

via Barbaroux, n. 25. 2525

Compra, vendita di stabili — Ricerca e collocamento di capitali.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.

Partirà il 3 luglio

per **RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**

il velocissimo Vapore

SUD-AMERICA

Viaggio in **22** *giorni.*

Prezzo di passaggio per Rio Janeiro

1ª Classe Fr. 650 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Classe Fr. 140

per Montevideo e Buenos-Ayres

1ª Classe Fr. 650 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Classe Fr. 170.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in *Genova* all'**Agente generale in Italia,** 2521

41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS.

Per Bagni

Fabbrica di Bagni e Biancheria per la bianchisseria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino.

Funziona in 20 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,30. — Grande assortimento di articoli in metallo.

RESEGOTTI LORENZO, *tallonieri e gasista*, via Garibaldi, 93, Torino. 65

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE

dell'Argenteria Christofle

È LA CASA CHRISTOFLE E Cie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica — La marca di Fabbrica

ed Bronzi **CHRISTOFLE** in tutte le opere Fonica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

1959 CHRISTOFLE & Cie a Parigi.

Incanto *di effetti mobili ed oggetti d'ornamento:*

Grandi tappeti, tendaggi, porcellane, argenterie, ecc. **Giovedì 30 corr.** e successivi, ore solite, **via Nizza, 14**, piano nobile, il tutto per contanti, al miglior offerente. C 2756

P. BELTRAMI, *perito estimatore.*

MALATTIE

DELLO

STOMACO

E DEL

FEGATO

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETALI

sono un portento specifico contro

LE COSTIPAZIONI

l'Indigestione, l'Itterizia

e tutti gl'incomodi

DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 1956

Per la cura

delle

ACQUE MINERALI NATURALI

Nel padiglione Costanzo Padre e Figlio, piazza Castello, n. 19, **via 4 via** *Hôtel d'Europe*, elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per intraprenderne la cura prima di recarsi ai rispettivi Stabilimenti. Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio e Fili Peirce.**

CREDITO TORINESE

Società Anonima - Capitale versato L. 4,000,000.

Sede in Torino, via Maria Vittoria, 10.

Dal 1° luglio prossimo verrà pagato il Dividendo dell'anno in L. 5 per Azione, contro presentazione della cedola n. 10. 2715

La Direzione.

Società Anonima Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche in Torino.

Capitale versato L. 1,200,000

A partire dal **5 luglio** prossimo saranno pagati dalla ***Banca di Torino*** i tagliandi del 1° semestre 1887 delle Azioni sociali, in ragione del 5 0[0 sul capitale versato. 2718

L'Amministrazione.

Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA.

Sede in Torino.

Capitale versato L. 4,000,000 - Ammortizzato per L. 278,500

come dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, in sua seduta d'oggi, ha fissato il dividendo 1° semestre 1887 (vaglia n. 59) in lire **10** (dieci per cadun Azione) pagabile a partire dal 28 corr. presso le Casse della *Società Generale di Credito Mobiliare* in Torino.

Torino, 25 giugno 1887.

L'Amministrazione.

FABBRICA TORINESE di COLLA e CONCIMI

Società Anonima

Capitale L. 600,000 interamente versato.

TORINO, via Mercanti, 2.

A partire dal 1° luglio prossimo è esigibile presso la Cassa Sociale il vaglia N. **3** in lire **cinque.**

2731 ***La Direzione.***

I Peptoni di Carne e Vini di Peptone

sono i migliori rimedi da usarsi in estate per la cura delle **malattie dello stomaco e delle intestina**, quali l'inappetenza, le digestioni difficili, la diarrea, nell'impoverimento del sangue, debolezza generale.

Il Peptone di carne è il nutrimento indicato ai malati gravi ed ai convalescenti. Flacone L. 4.

Il Vino di Peptone cura buona digestione. Bott. L. 2 50 e 5.

Preparazione e vendita nella farmacia del dott. **Boggio**, via Barthélmi, n. 14, Torino. 2259

ACQUA SALLES NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

Quest' Acqua senza rivale progressiva ed istantanea ridona ai Capelli grigi e bianchi ed alla Barba il loro **COLORE PRIMITIVO.** Basta UNA e DUE applicazioni senza preparativo nè lavatura.

35 ANNI DI SUCCESSO

E. SALLÈS Fils, *Parfumeur-Chimiste*, 73, Rue de Turbigo, PARIS SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI. 73

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini

MEDIANTE L'USO

dell'ENOLITO

Alla Genziana e Noce Vomica

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.

L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.

L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.

L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.

L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza o meteorismo.

L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica**, eccitanti il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.

L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono amministrare i detti medicamenti.

L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1.80.

Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1932

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.

Deposito in **Torino** presso la farmacia *Turisco, Giordano*, v. Roma; *Trisano, Torre, Mora*, v. Mazzini, e *G. B. Schiapparelli e figli*, p. S. Giovanni; *Tuccaro*, v. Garibaldi; *Arosio*, v. S. Teresa; *G. Torta*, via Roma.

POZZOLANA.

La Ditta ***F.lli MORONI e Compagnia***, di **Roma**, tengono a disposizione dei costruttori e proprietari una quantità senza limite di ***Pozzolana rossa*** delle cave di San Paolo fuori le mura.

Essi, per le spese ingenti d'impianto, possono facilitare nei prezzi più di qualunque altro.

È da osservarsi che la loro cava sono lavorate esclusivamente in grotta, e che per l'imbarco della stessa sul Tevere dispongono di due magnifici caricatori costrutti senza risparmio dal già proprietario G. Settimio Manchi e Lorenzo Costagola.

Si garantisce la provenienza con relativo certificato.

Agenzia in **Roma**: sig. *Filippo Angelilli*, via della Crocetta, n. 3. In **Piemonte**: *Bergamino e Daniele*, rappresentanti e spedizionieri H 2738 M

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.